TORINO
Anno 77 - Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-242 al n. 40-246

LA STAMPA

VENERDI'
15 Gennaio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Attacchi nemici in Tunisia falliti

Algeri e Bona intensamente bombardate: colonne di truppe e concentramenti di automezzi attaccati dalle nostre formazioni aeree - 14 apparecchi avversari abbattuti in Libia - Il IV Stormo da caccia raggiunge la 500a vittoria

Bollettino n. 964

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le opposte aviazioni, quantunque ostacolate da tempeste di sabbia, sono state ieri molto attive in Libia. In frequenti duelli 11 apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori dell'Asse, di cui 5 dagli italiani e 6 dai tedeschi.

Il nostro IV Stormo da caccia concorreva a tali successi distruggendo due quadrimotori e portando così a 500 le sue vittorie.

Tre altri velivoli precipitavano sotto il tiro di batterie contraeree nostre e germaniche.

Bombardamenti aerei nemici di località abitate hanno causato lo perdite fra le popolazioni locali; danni non gravi.

Sul fronte tunisino sono falliti ripetuti attacchi condotti dall'avversario con appoggio di reparti blindati: diversi carri armati risultano distrutti. Nostre formazioni aeree hanno agito in successive ondate su colonne di truppe e concentramenti di automezzi; di questi una diecina veniva incendiata. Anche le attrezzature portuali di Algeri e di Bona sono state intensamente bombardate.

E' rientrato alla sua base un apparecchio segnalato mancante dal bollettino del giorno 12.

Sulle operazioni in Africa il comunicato tedesco dice:

In Libia aerei da caccia italiani e tedeschi hanno abbattuto 11 apparecchi nemici, perdendone due. L'artiglieria contraerea ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Ripetuti attacchi di forze nemiche sono stati respinti in Tunisia. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno disperso colonne di rifornimento e concentramenti nemici. Danni considerevoli sono stati causati su basi aeree.

Il D.N.B. apprende che, nella giornata del 14 gennaio, gli aerei da caccia tedeschi di protezione ad una formazione di apparecchi da bombardamento, operanti al fronte dell'Africa Settentrionale, hanno abbattuto, secondo le notizie finora giunte, 18 apparecchi nemici, fra i quali diversi da bombardamento.

Le vittime delle incursioni su Torino e Palermo

Roma, 14 gennaio.

Il numero definitivo dei morti fra la popolazione civile di Palermo nell'incursione aerea del 7 gennaio è di 130 morti e quello dei feriti 239. L'elenco nominativo sarà pubblicato sui giornali locali.

Il numero delle vittime fra la popolazione di Torino a seguito delle incursioni nemiche è, dal principio della guerra ad oggi, di 502 morti e di 547 feriti.

STUPIDITA' NEMICA

I generali italiani sono dei pacifisti!

Roma, 14 gennaio.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

LONDRA. — Il *Daily Express* del 18 dicembre sotto il titolo: «Mussolini esonera Bastico» scrive: «Mussolini ha esonerato il gen. Bastico comandante fascista in Libia e il gen. Vittorio Ambrosio capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano. Il Duce avrebbe agito, secondo quello che si afferma, dietro consiglio dei militaristi germanici, per liberare il suo alto comando da generali dominati da un pacifismo privo di principi».

RADIO LONDRA, 12. — Un corrispondente presso il Quartier generale alleato in Africa riferisce le istruzioni sul modo di arrendersi trovate indosso a un ufficiale italiano fatto prigioniero dai francesi. L'ordine dice: «Date istruzioni ai vostri uomini di scaricare il fucile, di mettere cose di bianco sulla bocca delle canne e di alzare le mani».

Un sommergibile in missione lungo le coste atlantiche.

L'illusione distrutta della «sorella latina»

Berlino, 14 gennaio.

Il contegno dell'Italia Fascista nei confronti della Francia è il titolo di un articolo pubblicato stamane dal *Lokal Anzeiger*.

L'articolista esamina, obiettivamente, i rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia fino all'immediata vigilia della guerra, riassumendone, per sommi capi, la storia ed illustrandone il carattere sostanziale, sintetizzato, afferma il giornalista, nella forma pseudo sentimentale della cosidetta inseparabile «sorella latina». Questo concetto falso ed illusorio di fratellanza, questa parola magica della propaganda parigina, osserva l'articolista, ha avuto, attraverso la storia della nazione italiana, l'effetto di un neutralizzatore del sentimento patriottico e politico degli italiani nelle realizzazioni dei veri interessi del paese: doveva sorgere il Fascismo per aprire gli occhi alla nazione anche nei confronti della «sorella latina» e gli italiani dovevano, soprattutto, assistere alla catastrofe francese del 1940 per capire definitivamente che la Francia stava subendo ora le naturali conseguenze della sua falsa posizione storico-politica soprattutto nei confronti dell'Italia. Dopo aver enumerata tutta una serie di episodi e di avvenimenti di cui l'Italia fu vittima, prima dell'avvento del Fascismo, della pseudo coltura francese, l'articolista conclude osservando come l'etica che anima l'Italia di oggi sia ormai ben lontana dagli allettamenti deleteri di questa «fratellanza latina» e marci, invece, realisticamente incontro al suo certo domani.

Colpo di Stato realista fallito nell'Africa del nord

Una situazione sempre più complicata politicamente e nulla militarmente - Vane lusinghe americane alla popolazione marocchina

Berna, 14 gennaio.

(S.) Tanto a Washington che a Londra ci si lamenta della mancanza di informazioni sulle operazioni militari nell'Africa settentrionale. La *New York Herald Tribune* scrive: «E' ora di fornire qualche schiarimento sulle azioni nell'Africa settentrionale. Occorre dissipare il mistero e la confusione. Dallo sbarco di novembre non si sono più avuti resoconti franchi e precisi. La conclusione inevitabile è che si controllino e si manipolino i fatti per ragioni essenzialmente politiche. Il rimedio è di permettere ai corrispondenti di descrivere i fatti».

A Londra il *Daily Telegraph* deplora questo sistema e trova curiosissimo di dover constatare che dopo oltre due mesi dallo sbarco le comunicazioni dell'Africa settentrionale col mondo esterno siano ancora così poco soddisfacenti.

Le illusioni del conte di Parigi

A sua volta il redattore diplomatico del *Times* assicura che il generale Catroux ha dichiarato a Eden: «Disgraziatamente dobbiamo constatare che la situazione nell'Africa del Nord invece di chiarirsi si complica sempre più e ci vorrà molto tempo prima che tutto ritorni in ordine».

Da Radio Algeri il rappresentante della radiodiffusione *Columbia*, Charles Collingwood, ha confermato le voci corse nei giorni passati circa un progettato colpo di stato dei realisti. «I realisti dell'Africa del Nord hanno tentato di ristabilire la monarchia, ma senza successo. Alcuni di essi sarebbero anche implicati nell'assassinio dell'ammiraglio Darlan che evidentemente è stato ucciso perchè non voleva patteggiare con essi. Tra queste personalità si troverebbero alti funzionari dell'Africa del Nord che speravano di poter ristabilire il conte di Parigi sul trono dopo la occupazione americana». Dopo queste dichiarazioni, tendenti evidentemente a rigettare su altri le responsabilità per l'assassinio di Darlan, Collingwood ha soggiunto:

«Dopo lo sbarco alleato nell'Africa del Nord è scoppiata una lotta violenta fra i liberali e i repubblicani da un lato e i fascisti e i filofascisti dall'altro. I realisti si destreggiano fra questi due partiti cercando di profittare della loro divisione».

In seguito all'arresto di un amico del duca di Windsor, Cordell Hull ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Charles Bedaux, amico intimo del duca di Windsor, è stato arrestato nell'Africa del Nord. Bedaux, un plurimilionario, si è acquistato una fama mondiale con il suo sistema di acceleramento del lavoro nell'industria. E' nel suo castello in Francia, il castello di Cande, che ebbe luogo il matrimonio della coppia principesca. Non conosco i particolari dell'arresto e non so nemmeno se Bedaux sia stato arrestato su ordine degli alleati o delle autorità francesi. Mancano ancora notizie ufficiali, ma secondo un'informazione privata, Bedaux sarebbe stato in rapporti commerciali con le potenze nemiche».

Un incontro sfumato

Quanto all'incontro De Gaulle-Giraud, a Londra si considera ormai come definitivamente sfumato. I due generali non sono riusciti a mettersi d'accordo nè sul luogo nè sulla data dell'incontro perchè evidentemente Giraud ha dovuto seguire le istruzioni di Murphy.

Si conferma che egli cederà l'amministrazione civile dell'Africa del nord per continuare a occuparsi soltanto dell'organizzazione dell'esercito, ciò che, come ha dichiarato, è un compito tutt'altro che facile perchè l'avversario dispone di un armamento moderno e di molte forze. Giraud ha dichiarato di temere le conseguenze deleterie dei dissidi politici, ma non ha voluto dire di più perchè — egli ha detto — qualsiasi parola imprudente potrebbe aggravare la situazione che è già così tesa.

A quanto si assicura a Londra una parte della popolazione dell'Africa settentrionale è favorevole al Conte di Parigi, un'altra parte molto forte parteggia per Vichy e un'altra infine simpatizza apertamente per il Fascismo, sicchè si conferma che a De Gaulle non resterebbe che il dieci per cento della popolazione. Perciò gli inglesi hanno riposto tutte le loro speranze nell'opera del ministro Mac Millan inviato, come è noto, nell'Africa settentrionale per trovare una soluzione che tuteli i loro interessi.

Analizzando questa complessa situazione, il *Times* osserva che essa è tutt'altro che chiara e ripete che è deplorevole che De Gaulle e Giraud continuino ad urtarsi a vicenda, mentre si deplora del pari, che Giraud abbia ceduto a dei politicanti la direzione degli affari politici e si dedichi esclusivamente alla direzione dell'esercito. Anche gli arresti che sono stati operati per ordine di Bergeret vengono considerati a Londra come una nuova prova dei dissensi che esistono nell'Africa settentrionale francese. Pure preoccupante per il *Times* è la presenza ad Algeri del conte di Parigi di cui si temono gli intrighi. Ma la confessione più interessante dell'organo londinese è che si ammette a Londra che De Gaulle disponga nell'Africa settentrionale soltanto di un piccolo numero di partigiani e cioè non certo più del dieci per cento di tutta la popolazione francese dell'Africa settentrionale. Stupisce che Londra stessa confessi ora come De Gaulle non abbia seguito.

Sullo stesso giornale il noto giornalista inglese Vernon Bartlett fa alcune interessanti rivelazioni a guisa di preludio e preparazione dell'opinione pubblica mondiale ad un probabile provvedimento comune nei confronti dell'Africa settentrionale francese cui sarebbero «costretti» Inghilterra e Stati Uniti, dati i dissidi insanabili che travagliano il cosiddetto Consiglio imperiale francese. Evidentemente però il redattore diplomatico del grave organo ufficioso britannico e la fonte dalla quale è ispirato pensano che all'attuale «trust» statunitense delle «possibilità» e dalle risorse francesi sia preferibile una situazione di condominio anglo-americano. Scrive dunque il Bartlett: «I degollisti costituiscono una piccolissima frazione della popolazione francese nell'Africa del Nord. D'altra parte, in qualche possedimento francese dell'Africa, la diffidenza per uomini come il generale Noguès, residente generale al Marocco, e per altri che consigliano attualmente Giraud, è altrettanto profonda quanto quella che si prova al Quartier generale di De Gaulle a Londra. In queste circostanze, è chiaro che non un francese fuori della Francia abbia l'autorità che giustificherebbe di mettersi alla testa di un governo provvisorio».

Bartlett conclude dicendo che se i francesi non arrivano a mettersi d'accordo in un prossimo futuro, i governi britannico ed americano potrebbero essere costretti ad assumersi la responsabilità dell'amministrazione a nome del popolo francese.

L'azione americana nel Marocco

Quanto alle reali intenzioni delle autorità di occupazione americane nei riguardi dell'Africa settentrionale francese, esse appaiono sempre più evidenti anche perchè gli invasori non si preoccupano troppo di celarle come avevano fatto nei primi giorni dell'occupazione. La crescente intromissione statunitense nella vita militare e amministrativa del Marocco a detrimento delle autorità francesi impotenti a fronteggiarla, incontra la sempre maggiore ostilità dell'elemento mussulmano al quale sono ben noti i sistemi di oppressione, di repressione, nonchè le requisizioni forzate di generi alimentari perpetrate dagli americani nei paesi arabi del vicino e medio Oriente in cui sono riusciti a mettere piede. Non avendo potuto ottenere i vantaggi che si ripromettevano a causa dell'ostruzionismo delle masse marocchine, le autorità americane hanno sguinzagliato per tutta la regione numerosi agenti propagandistici che hanno lo scopo di circuire gli elementi nazionalisti marocchini per attirarli nella loro orbita mediante fallaci lusinghe e promesse. Quest'opera di penetrazione, della quale gli americani credevano possibile ottenere l'approvazione dei nazionalisti a suon di dollari, come era stato fatto con i generali francesi, è fallita completamente perchè le masse mussulmane vedono in essa l'inizio della penetrazione ebraica tendente a metterle in uno stato di dipendenza.

La paura dei sottomarini tiene in angoscia gli inglesi

Stoccolma, 14 gennaio.

(m. r.). «La cadenza già paurosa degli affondamenti si è talmente accelerata in questi ultimi tempi, che ben poche navi per i prossimi sei mesi potranno portarci roba da mangiare data la necessità delle operazioni militari» — ha pubblicato oggi il *Times* commentando un melanconico discorso del Ministro dell'alimentazione a proposito delle perdite della Marina mercantile britannica (un totale di 29 bastimenti affondati negli ultimi due giorni come segnalato dal Bollettino di guerra germanico di ieri) e della necessità d'intensificare al massimo la produzione. «Poichè, continua l'organo della City, i teatri della guerra si estendono, e nuovi fronti vengono continuamente creati, le possibilità d'intervento e di azione per i sommergibili dell'Asse divengono purtroppo sempre più grandi. Gli alleati debbono mantenere libere le comunicazioni non solo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ma anche fra questi Paesi e la Russia, l'Australia, l'India, le isole dell'Oceano Pacifico, il Medio Oriente e il Nord Africa».

Tutto ciò, anche senza la minaccia dei sommergibili sarebbe già un compito gigantesco. Sei mesi fa informazioni alleate assegnavano alla Germania un quantitativo di battelli almeno doppio di quello della prima guerra mondiale e da allora il loro numero è certamente aumentato. Stimare a 500 i sommergibili in piena efficienza posseduti dal Reich è piuttosto peccare in difetto che in eccesso, scrive il *Times*, il quale conclude ammettendo senza ambagi che i cantieri germanici consegnano adesso almeno un sommergibile al giorno.

La stampa inglese minore è ancora più franca: il *Daily Mail* scrive addirittura che la fiducia nella vittoria finale dei tedeschi non è affatto infondata. La Germania dispone ancora di risorse immense e di mezzi offensivi potentissimi fra i quali il più terribile per noi è quello dell'arma dei sottomarini.

Altri giornali mettono in evidenza che il tempo ormai non lavora più in favore degli alleati: se si vuole vincere, occorre quindi conseguire la vittoria prima che i sommergibili tedeschi e italiani siano riusciti in maniera definitiva a tagliare quelle comunicazioni marittime attraverso le quali, così come attraverso le arterie e le vene di un organismo, materie prime di tutti i generi, viveri ed armi affluiscono a Londra cuore dell'Impero britannico.

Battaglie accanite divampano nella zona di Leningrado e dal Don al Caucaso

I sovietici attaccano furiosamente a sud del Ladoga e sulla Neva ma incontrano un'irremovibile resistenza - I violenti tentativi a sud di Voronez e nella zona di Stalingrado stroncati

Berlino, 14 gennaio.

Si insiste nei circoli berlinesi nel mettere in rilievo come l'attuale fase della campagna invernale nell'Est stia assumendo sempre più le caratteristiche della guerra di movimento. Soprattutto nel settore Sud, dove sono in corso grandissime battaglie, il movimento è la caratteristica essenziale di tutte le azioni. Vi sono, è vero, i grandi caposaldi strategici della difesa germanica, contro i quali inutilmente s'infrangono le formidabili ondate degli assalti sovietici, ma le grandi linee dello schieramento germanico ed alleato sono estremamente elastiche così che, ripetiamo, specie nelle zone del Don e tra Caucaso e Don le operazioni si sviluppano su larghe superfici. Di qui la facilità con cui, ad esempio, da parte sovietica si comunicano nomi di località anche molto piccole e, dato l'estremo riserbo che invece si mantiene da parte germanica nel citare luoghi precisi, la difficoltà per il giornalista di poter tracciare precisi confini alle zone dove sono attualmente in corso le azioni di maggior rilievo.

A carissimo prezzo

Si sa però, e di questo ne ne danno quotidiana conferma i bollettini dell'alto Comando germanico, che i Sovieti continuano a pagare a carissimo prezzo la loro instancabile attività di attacco. Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha indicato come punti dove maggiormente si concentrano in questi giorni la serie degli attacchi bolscevichi, Stalingrado e la regione di Stalingrado, il fronte del Don, la zona di Millerovo e la regione di Tuapse nel Caucaso occidentale. Non vanno poi dimenticati Voronez e Velikie-Luki. Ovunque l'inverno si fa sentire duramente, ma soprattutto nella regione di Stalingrado imperversano le bufere di neve.

La temperatura media si aggira sul fronte orientale tra i 20 e i 30 gradi sotto zero.

Secondo le notizie che fino a questa sera sono giunte a Berlino, i bolscevichi non hanno concluso nulla di concreto con questi loro nuovi fortissimi attacchi. Qualche penetrazione di carattere locale è stata prontamente eliminata ed in alcuni punti forze nemiche sono cadute nella trappola delle sacche formate dalle posizioni ad istrice germaniche. Ingentissime sono state anche nelle ultime ventiquattr'ore le perdite del nemico sia in uomini che in materiali.

L'artiglieria contraerea germanica, sempre ottimamente impiegata nei combattimenti terrestri, sta compiendo un vero massacro di carri armati sovietici. Narrano i giornali che le batterie di una sola Divisione della Flak operante nella regione di Stalingrado, negli ultimi quaranta giorni hanno distrutto ben 126 carri armati sovietici e 79 velivoli, cosicchè dall'inizio della campagna all'est la Divisione ha collezionato la distruzione complessiva di 830 carri armati e 586 aerei.

Sul fronte di Leningrado

Se nel settore sud il quadro complessivo della situazione appare assai movimentato ed i Sovieti, nonostante il continuo impiego di forze numerose e bene armate, vengono quotidianamente provati in maniera assai dura, nel settore centrale — secondo le ultime informazioni — risulta che si sono precipuamente rinnovati combattimenti d'importanza locale.

Si sottolinea inoltre a Berlino l'eroica resistenza sempre opposta dal presidio germanico di Velikie Luki, come un esempio della formidabile forza di resistenza dei caposaldi difensivi germanici fatti segno ai più pericolosi attacchi nemici. Formazioni della Luftwaffe continuano a sostenere efficacemente tale resistenza. Si apprende fra l'altro che aerei del Reich hanno centrato con bombe e distrutto un comando sovietico in quel settore e hanno abbattuto sei velivoli bolscevichi.

La Nachtausgabe nella sua ultima edizione non manca di dare il dovuto rilievo alle notizie contenute nel bollettino odierno riguardo alle operazioni in corso nel settore nord, illustrandole con informazioni attinte da fonte militare. La zona di Leningrado insomma ritorna ancora di particolare interesse. Tanto sul fronte della Neva come ad oriente della linea germanica di sbarramento, stesa a sud del lago Ladoga, i bolscevichi facendo entrare in azione numerosissime e potenti batterie di artiglieria che finora avevano tenuto di riserva, hanno cercato di contrapporsi ieri con la massima violenza al trattamento vigoroso loro fatto dalle artiglierie germaniche.

Con l'appoggio di moltissimi carri armati e di velivoli da battaglia corazzati, i bolscevichi hanno poi dato l'assalto alle posizioni germaniche situate a sud del Lago Ladoga in un disperato tentativo di travolgerle. Narra il quotidiano berlinese che sotto l'infernale duello delle artiglierie i mezzi corazzati aerei e terrestri si sono impegnati in una battaglia d'inaudita violenza contro le forze germaniche di terra e del cielo. Ben presto 26 carri armati nemici rimasero bloccati sul terreno, in fiamme; vari altri sprofondarono nella palude non perfettamente gelata, perdettero i cingoli e rimasero perciò inservibili.

I granatieri germanici, dopo una buona ora e mezzo di questa battaglia scattarono all'assalto a loro volta e con le bombe a mano finirono altri carri armati fino a far salire le perdite complessive del nemico in quel settore a 43 colossi d'acciaio.

L'azione della Luftwaffe

Sulla Neva i sovietici non incontrarono sorte migliore. Essi tentarono replicatamente di attraversare con i carri armati il fiume gelato. Il ghiaccio si spezzò in molti punti e numerosi mezzi corazzati scomparvero sott'acqua con gli equipaggi, che non avevano fatto a tempo a porsi in salvo. Si calcola che non meno di cinquecento bolscevichi siano rimasti inoltre uccisi sul ghiaccio della Neva in seguito all'azione del fuoco difensivo germanico.

Grande contributo hanno portato in tutti questi combattimenti difensivi le formazioni della Luftwaffe. La sola grande battaglia aeroterrestre svoltasi ieri a sud del Lago Ladoga e nel settore della Neva ha fruttato complessivamente per le azioni combinate della Luftwaffe e della caccia la distruzione di 58 carri armati e di 35 velivoli.

Durante le azioni svoltesi a sud est del Lago Ilmen, il capitano Philipps, che per le sue gloriose azioni è già stato da tempo decorato del Cavalierato della Croce di ferro con fronda di quercia e spade, ha avuto modo di distinguersi nuovamente. Egli con il suo veloce apparecchio da caccia si è prodigato nel respingere alla testa della sua formazione una serie di violenti attacchi aerei e terrestri sferrati dal nemico nelle prime ore di questa mattina. Alla fine egli si è trovato impegnato con un numero preponderante di nemici. Stretto da ogni parte il giovane capitano non ha perduto il suo sangue freddo ed ha impegnato risolutamente e sistematicamente battaglia. Nello spazio di pochi secondi egli riusciva così a far precipitare due apparecchi d'assalto avversari e a mettere in fuga tutti gli altri. Complessivamente egli ha ottenuto 150 vittorie.

Carlo Crisma

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Dopo le gravi perdite sofferte nella giornata di ieri, il nemico ha portato nella regione occidentale del Caucaso soltanto attacchi isolati e privi di consistenza, i quali sono stati respinti.

Tra il Caucaso e il Don e nella regione del Don, sono falliti ripetuti attacchi del nemico il quale ha perduto 25 carri armati.

Nel settore di Stalingrado le truppe tedesche hanno respinto, in eroici accaniti combattimenti, forti attacchi di fanteria e di mezzi corazzati. L'arma aerea è intervenuta nei punti dove più violenta si svolgeva la mischia.

Attacchi nemici a sud di Voronez contro le posizioni tedesche ed ungheresi sono falliti.

I combattimenti a sud est del lago Ilmen e a sud del lago Ladoga, proseguono.

In attacchi diurni di formazioni di bombardieri britannici contro i territori occupati in occidente, sono stati abbattuti cinque aerei nemici e altri due sono stati distrutti nel settore del Mar del Nord.

Aerei inglesi hanno attaccato nelle tarde ore della sera, i territori della Germania occidentale e soprattutto la città di Essen. La popolazione ha subito perdite. Sono stati particolarmente danneggiati edifici di abitazione. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione germanica hanno abbattuto cinque apparecchi.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato di giorno attrezzature sulle coste sud orientali britanniche e, durante la notte, l'abitato ed i cantieri di Sunderland, provocando vasti incendi.

Le 500 vittorie del IV Stormo C.T.

Il IV° Stormo da caccia citato nel Bollettino odierno per avere conseguito la sua 500a vittoria sul nemico è stato costituito il 1.o giugno 1931 dalla riunione di due Gruppi, uno dei quali comprendeva la 91a squadriglia «Francesco Baracca». Da tale squadriglia lo Stormo ha poi assunto il nome di «Baracca».

Secondo comandante del IV° Stormo è stato l'A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, sotto la cui guida si affermava negli anni 1933 e 1934 come uno dei più agguerriti e preparati Stormi d'Italia, vincendo con il suo 9° Gruppo le gare di specialità per la caccia terrestre nel 1934, e prendendo parte a importanti esercitazioni e manifestazioni. Dai piloti formatisi alla scuola di ardimento del IV° «C. T.» furono chiamati a costituire la squadriglia di incursione veloce che tanto si distinse durante la campagna italo-etiopica.

Anche alle operazioni militari in Spagna lo Stormo dava il suo valido contributo con l'invio di alcuni tra i migliori comandanti e piloti.

Squadriglie organiche prendevano parte negli anni dal 1937 al 1940 a manifestazioni aeree internazionali e ai voli di rappresentanza a Budapest, a Zurigo, a Belgrado e a Berlino, dovunque affermandosi per l'alta classe professionale soprattutto nel volo acrobatico collettivo.

L'inizio della guerra trovò lo Stormo con un gruppo schierato in Africa Settentrionale; un altro in Sicilia al comando della medaglia d'oro Ernesto Botto il leggendario «Gamba di ferro» della guerra di Spagna.

La prima vittoria che doveva aprire la serie delle 500 è stata conseguita in Libia dalla 90a squadriglia, il giorno 14 giugno 1940. Il 3 luglio veniva riportata la prima vittoria sul fronte mediterraneo durante una missione di scorta a bombardieri su Malta. Alla fine di luglio dello stesso anno, tutti i reparti del IV° «C. T.» si riunivano in Africa Settentrionale, ove prendevano parte al primo ciclo operativo in atto, conseguendo innumerevoli vittorie che davano l'esatta misura del valore e dell'addestramento degli equipaggi.

Ai primi del 1941, lo Stormo rientrava in un aeroporto metropolitano per provvedere al cambiamento degli apparecchi partecipando nel contempo ad alcune azioni in territorio balcanico.

Rinnovato nei suoi mezzi, si schierava nuovamente in Sicilia per prendere parte ad una nuova fase di operazioni contro Malta, dalle quali non rientravano il colonnello Eugenio Leotta comandante dello Stormo, ed uno dei comandanti di Gruppo il tenente colonnello Carlo Romagnoli, entrambi decorati di medaglia d'oro.

Successivamente alcuni reparti tornavano in Africa Settentrionale continuando in quei cieli le loro eroiche gesta. Alla fine dell'anno, lo Stormo, duramente provato dalle rispettive campagne, rientrava una volta ancora al suo aeroporto-base in territorio metropolitano per essere dotato dei più moderni tipi di velivoli da caccia allora in uso.

Nell'aprile del 1942, il IV° «C. T.», al comando del tenente colonnello Armando François, raggiungeva nuovamente la Sicilia dove prendeva parte ad un breve ma intenso ciclo di operazioni contro Malta. Quindi si trasferiva una terza volta in Africa Settentrionale dove partecipava a tutte le battaglie dell'anno, sempre in prima linea, spianando la strada all'avanzata e proteggendo poi tutti i movimenti delle nostre truppe.

In una serie innumerevole di combattimenti, ha scritto pagine sublimi di gloria affrontando con le sue squadriglie compatte e ardimentose l'aviazione inglese e americana nel frattempo agguerritasi e ben addestrata con l'imponente afflusso di rincalzi, e in una lotta spesso impari ha tenuto altissima la sua tradizione vittoriosa imponendo la propria superiorità tattica e l'audacia combattiva all'avversario.

In detta campagna [illegible] alcuni tra i comandanti di gruppo, maggiori Antonio Larsimont-Pergameni e [illegible], nonchè il maggiore Tito Paolo Maddalena non rientrato da un'azione di guerra.

Attualmente il IV° Stormo «Francesco Baracca» è schierato in Libia dove partecipa attivamente alle operazioni sbarrando la via al nemico e proteggendo i convogli che riforniscono la Quarta Sponda.

Le due vittorie che hanno portato a cinquecento quelle dello Stormo sono state conseguite durante il sorvolo del territorio della Tripolitania da parte di formazioni di quadrimotori americani «Boeing», che dirigevano su obiettivi della nostra retrovia. [illegible]

Il IV Stormo, la cui bandiera è decorata di una medaglia d'argento al valore e dalle cui file sono uscite varie medaglie d'oro, è il primo fra gli Stormi da caccia che ha raggiunto un così elevato numero di vittorie sul nemico. Esso rispecchia, nel nome glorioso che porta, la tradizione luminosa di Francesco Baracca, l'asso che ha permeato del suo stile, del suo spirito e della sua personalità la Aviazione da caccia italiana, prima nella disciplina collettiva e sempre prima nell'audacia individuale.

Le condoglianze del Duce per la morte dell'Ecc. Lequio

Roma, 14 gennaio.

Tramite il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, il Duce ha fatto pervenire le Sue personali condoglianze alla famiglia dell'Ambasciatore Lequio.

(Stefani).

Connazionali rimpatriati dalle terre dell'A. O. I. giungono a Brindisi. (Telefoto Luce).

CRONACA CITTADINA

A mensa nella Casa del Goliardo

Scoccano le 12,30 quando varco la soglia della Casa dello Studente. Il paesaggio invernale del Valentino è scomparso, la neve che cade abbondante, il freddo, tutto è dimenticato. Un tepore riconfortante mi accoglie insieme ad un invitante profumo di cucina. Nella sala gli attaccapanni sono stracarichi: cerco un angoletto per deporre il pastrano, e un posticino a tavola.

I primi tavoli vicino al Bar sono occupati ma non da commensali: ci sono degli studenti intenti a compilare moduli a favore di sinistrati che richiedono un indennizzo. Anche nell'ora del pranzo c'è chi si sacrifica pur di accontentare le persone danneggiate dai bombardamenti aerei nemici, che continuano ad affluire. Anzi è proprio in quest'ora che le «squadre volanti» dei goliardi vanno ai posti di accantonamento dei sinistrati, per essere certi di trovare a mensa quei poveretti che non hanno la comodità di andare fino al Guf per redigere la richiesta dei danni subiti. Mangieranno dopo, a lavoro compiuto. Per quest'opera gli studenti meritano veramente un plauso.

Ed eccomi finalmente in vista delle imbandigioni. A sinistra sono tavolate di giovani e giovanissimi, a destra tavolate di persone di varia età. I primi sono studenti, i secondi impiegati dell'industria che il Guf ha ospitato. Nessuna indecisione, mi schiero con gli studenti: una sedia è libera in vicinanza di una bionda fanciulla che con mirabile appetito sta sgombrando un piatto di spaghetti, e la occupo. Un'occhiata ai commensali: volti aperti, sorridenti, simpaticissimi. Mangiano e parlano e sebbene ciò che dicono non abbia particolare importanza, pure anche quel cicaleggio mi riesce gradito.

— *Questo coniglio ha tutto l'aspetto di un preparato anatomico* — *osserva un giovanotto, forse uno studente di medicina, che si affanna con coltello e forchetta a separare le cartilagini che aderiscono alle poche costole che gli sono state servite.*

— *Ce le danno per spinaci e sono invece le foglie del cavolfiore* — *dice la bionda ragazza vicino a me.*

— *No, sono veramente spinaci* — *controbatte il suo dirimpettaio, un giovanotto che all'occhiello porta il distintivo da ufficiale in congedo.*

Si ride per dei nonnulla e mi sorprendo anch'io a ridere quando il cameriere che si è avvicinato dice:

— *Signore, questo non è il vostro posto; andate alle altre tavole, queste sono riservate agli studenti.*

— *Cameriere della malora* — *mi verrebbe voglia di dirgli* — *di che cosa ti impicci? Sono scontento di questa sua osservazione. Adesso tutti quei ragazzi mi guardano e comprendono ch'io non posso essere dei loro, data la mia età. E' vero che un tempo vi erano studenti a vita, ma anche questa usanza è tramontata. Rispondo invece:*

— *Sono un giornalista ed una volta tanto ho voluto ritornare fra gli studenti; far colazione con loro: c'è qualche ostacolo?*

Non è il cameriere a rispondere. Cinque, sette, dieci ragazzi sono in piedi. Cosa dicono? cosa gridano? Ecco, capisco: sono felicissimi di avermi alla loro tavola. Stringo tutte le mani che si protendono e quando mi risiedo ho sotto gli occhi un piatto di spaghetti.

— *Bravo cameriere* — *dico al buon uomo che mi ha servito in un lampo. Ma lui non aspettava un elogio, aspettava invece i tagliandi della carta annonaria.*

Come è appetitosa questa colazione. Gli spaghetti mi sembrano ottimi, il coniglio per il quale non ho avuto mai alcuna predilezione, mi sembra tenerissimo, il vinello mi ricorda un certo chianti bevuto in Toscana e con il quale forse non ha alcuna parentela.

No, non è la cucina quella che lo gusto, è la compagnia di questi bravi ragazzi che non hanno la tradizionale scapigliatezza degli studenti del passato, ma nella loro bella giovinezza rispecchiano il nostro tempo: tempo di guerra. C'è infatti tra loro chi dal fronte è tornato, chi tra poco vestirà il grigio-verde. Gioventù sana, forte, non immusonita, e nel contempo non portata a far chiasso inutilmente. Molti non venivano prima alla mensa dello studente, ma dopo i bombardamenti la famiglia è sfollata e, soli a Torino, non avrebbero potuto trovare un ambiente più adatto, più economico; nove lire per pasto.

— *Ci si sta a meraviglia* — *esclamo, deposto coltello e forchetta sulle bucce della pera che ho mangiato.*

— *E allora ritornate, vi attendiamo.*

L'invito collettivo è molto lusinghiero. Quando indossato il pastrano torno all'aperto, a ritrovare la neve mi sorprendo a mormorare gli indimenticabili versi di Lorenzo il Magnifico: «Quanto è bella giovinezza...».

M. D.

Per i sinistrati

L'offerta del Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon

Al Prefetto sono giunte le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:

Spada Orlando, Della Guardia Armando e Pedrazzo Bernardo (Biella), lire 71 - Famiglia Basso (San Mauro Torinese), 75 - Bocca Giacinto (Castagneto Po), 30 - Bocca Francesco, 40 - Istituto Nazionale Medico Farmacologico «Serono» (Roma), 1000 - S. A. Freund Ballor e C., 15.000. Contessa Teresa Fecia di Cossato Poggio L. 1000; Parodi Girolamo, di Isola del Cantone, L. 100; Comotto Maria, L. 300; S. A. Successori Annetta De Matteis, L. 2000; Marchioro Rita, L. 100; Morazzo Vittoria, di Zappata (Belluno), L. 20.

Al Federale sono giunte queste offerte:

Ecc. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, lire 5000 - Alunni R. Scuola (Brescia), 160 - Ferruccio e Mario Novo, 1000 - Servizio Stampa Fiat, 5000 - Dott. Gino Pestelli 300 - Luigi Gajal de la Chenaye, 500 - Acquadro Giuseppe (Renens, Svizzera), 500 - Merzagora Giovanni, 600 - Fascio di Combattimento (Cologna Veneta), 250 - Fluttero Antonio (Betlemme di Chivasso), 50 - Taccuti Irma (Casalecchio di Reno), 25 - Cravetto Nino, 1000 - Belluco, Nizzola, Castais, Colombo, Paolini (dipendenti Azienda Imposte di Consumo di Pinerolo), 100 - Alessandro Berruti (Novara), 200 - Alunni Corsi Avviamento Professionale (Campiglia Cervo), 150 - Savio Michele (Balangero), 100 - Tornotti Pietro, 100 - Istituto Fascista Previdenza Sociale, 500 - Serg. magg. Salandini Mansueto, 114; Soc. It. Arredamenti Metallici, 20.000 - Nervo Giuseppe (Brusasco-Cavagnolo), 1000 - Giacomo Marsaglia (Bardonecchia), 2000 - Maestranze Officine Mecc. S. Andrea (Novara), 6050 - Grappio Cesare, 200 - Direttore gen. e dipendenti Comitato Corporativo per la distribuzione prodotti tessili e abbigliamento (Roma), 400 - Coop. di Consumo (Avigliana), 250 - Bodo Giovanni, 100 - Avieri Squadra 1ª Aviere Leone Presidio Aeronautica, 200 - Alunni R. Scuola Tecnica Industriale (Borgosesia), 300.

Lutto del nostro Direttore

E' deceduta ieri in Caprenica la signora Maria Galeotti in Signoretti, moglie in seconde nozze del Padre del nostro Direttore che era a Lei legato da teneri vincoli di affetto.

Donna di alte virtù familiari e cristiane, si è spenta dopo una breve malattia. Al dottor Alfredo Signoretti, a tutta la famiglia dell'Estinta e particolarmente al Padre del nostro Direttore, tutti noi de La Stampa esprimiamo in quest'ora di lutto le più affettuose, sentite condoglianze.

Altri connazionali arrivano alle 20,55 dalle terre dell'Impero

Questa sera alle 20,55 alla stazione di P. N. arriveranno altri connazionali della provincia di Torino rimpatriati dalle terre dell'Impero. I parenti possono trovarsi alla stazione per incontrarli.

I rimpatriandi che non possono proseguire per i luoghi di residenza fuori città o che non siano ritirati dai parenti, verranno ospitati presso la Scuola «Gaspare Gozzi», in via Gassino 15.

I ringraziamenti della Sovrana

Al telegramma augurale inviato dal Preside della Provincia, la Maestà della Regina Imperatrice ha così fatto rispondere:

«*S. M. la Regina e Imperatrice ringrazia cordialmente voi e l'Amministrazione provinciale per i gentili graditissimi auguri*». — F.to: Cavaliere d'onore Urbano Barberini.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio alle seguenti famiglie che sono state allietate da nascite gemellari: Rolfo Pietro, residente a Pinerolo; Morasco Giuseppe, residente a Moncalieri; Martin Virgilio, residente a S. Giorio.

Delusione di una fidanzata

Il cameriere che si spacciava per Ufficiale pilota

Un giovane elegante e distinto nel marzo dello scorso anno riusciva ad avvicinare la graziosa signorina Nanda, alla quale si presentava quale il tenente aviatore Attilio Altieri. La conversazione tra i due assumeva ben presto un carattere confidenziale e si concludeva con una focosa dichiarazione di amore da parte del giovane. Gli abboccamenti tra i due giovani si susseguirono sempre più calorosi e affettuosi e un giorno, in vena di confidenze l'Altieri comunicava alla fidanzata che dovendo partire presto alla volta della Russia, aveva necessità di un prestito di due mila lire per procedere all'acquisto di diversi indumenti. La ragazza, non si fece ripetere la richiesta ma siccome non disponeva della somma, si rivolgeva ad una sua amica che graziosamente le prestava il denaro. Una settimana dopo l'Altieri pregava ancora la fidanzata di prestargli un orologio da polso del valore di 250 lire giacchè il suo era guasto e alcuni giorni dopo ritornava alla carica per ottenere un nuovo prestito di duecentocinquanta lire. Dalla Germania dove effettivamente l'Altieri si era recato inviava alla giovane fidanzata alcune cartoline e lettere poi ad un tratto troncava ogni corrispondenza. La signorina scrisse e riscrisse senza ottenere risposta. Comprendendo finalmente di essere stata raggirata denunciava l'Altieri per truffa. Le indagini accertavano che l'Altieri non portava tal nome ma si chiamava Attilio Bartori, di 31 anni, nativo di Treviso; e che non era un ufficiale aviatore ma semplicemente un cameriere disoccupato. Il Bartori è comparso ieri dinanzi al Pretore Gorl per rispondere di truffa: la signorina non ha voluto infierire contro di lui anzi ha cercato di attenuare le sue malefatte; cosicchè l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di truffa ma è stato condannato per abuso di titolo a 1500 lire di multa.

L'arresto dei ricettatori dei preziosi rubati dalla domestica

Il Commissariato Dora ha proceduto all'arresto dell'operaio Cesare Trombetta di G. B. e del trentatreenne Antonio Martino di Tommaso, abitanti rispettivamente nelle vie Barbaroux 33 e Carlo Alberto 33, i quali sono risultati i ricettatori dei preziosi che, come abbiamo narrato ieri, sono stati rubati assieme a Buoni fruttiferi e denaro liquido alla signora Luigia Valentino dalla domestica Caterina Lucia Ferrero in Rosa, abitante in via Mazzini 30, in combutta con tale Alfonso Giovanni Grande, abitante in via S. Francesco da Paola 33.

E' morta la donna investita dal tram

Il 7 scorso, come abbiamo pubblicato, un tram della linea 3 investiva tale Caterina Omiletto fu Giuseppe, abitante in via Duchessa Jolanda 5. Trasportata all'Astanteria Martini, le fu dovuta praticare l'amputazione di entrambe le gambe. Si apprende adesso che la povera donna, non avendo potuto rimettersi dopo la grave operazione, è deceduta.

L'Ecc. Nannini a Torino

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste tiene rapporto ai dirigenti di Piemonte e Liguria - Colloqui col Prefetto e con il Federale

E' arrivato ieri a Torino il Sottosegretario all'Agricoltura, Eccellenza Nannini, il quale, poco dopo, raggiungeva il palazzo del Governo. Nelle sale dello stesso Palazzo, il Sottosegretario ha tenuto quindi rapporto agli ispettori agrari e provinciali del Piemonte e della Liguria ed ai componenti del Comitato provinciale dell'agricoltura di Torino, presenti il Prefetto, il Federale e l'ispettore agrario compartimentale. Nel corso della riunione, gli ispettori hanno dettagliatamente riferito sulle singole situazioni provinciali, con particolare riguardo all'incremento delle principali colture alimentari ed industriali. L'ecc. Nannini ha illustrato la necessità che così come ottimamente è avvenuto per le semine autunnali, anche le colture primaverili abbiano la più completa attuazione nell'ambito dei piani della produzione agricola predisposta dal Ministero.

L'ecc. Nannini, nel pomeriggio, si è recato alla Casa Littoria, ove si è intrattenuto cordialmente col Federale.

I certificati penali per la liquidazione dei danni di guerra

Per gli anticipi il documento non occorre

Ai numerosi lettori che ci chiedono se occorra o non occorra la presentazione del certificato penale per la presentazione delle domande di danni subiti in conseguenza dei bombardamenti aerei nemici, specifichiamo:

L'ufficio dell'Intendenza di finanza che funziona nella scuola Torquato Tasso ha ricevuto disposizioni di accogliere le domande anche se non sono corredate dal certificato penale (documento che però necessita per la definitiva liquidazione dei danni e che però può essere presentato in un prosieguo di tempo) per ciò che concerne l'assegnazione di acconti da parte delle Commissioni comunali a tal uopo istituite dal Podestà, in locali della scuola stessa. Le domande appena registrate dall'ufficio dell'Intendenza, e cioè nel giorno stesso, vengono passate alle Commissioni Comunali acciocchè nel giro di pochi giorni possa essere pagato l'acconto.

Ad ogni modo è bene si sappia che chi ha possibilità di procurarsi il certificato penale senza troppi inciampi è bene lo faccia, acciocchè la sua pratica sia completa anche per la liquidazione. Per chi invece, nato in altra regione, non ha comodità di ottenerlo con una certa sollecitudine o per i poveri che presentano richieste di scarso rilievo l'Intendenza in accordo con il Comune provvederà a richiedere d'ufficio i certificati stessi.

Le lezioni al R. Politecnico

Le lezioni al R. Politecnico riprendono con i giorni 13 e 18 corrente, tanto per la Facoltà di architettura che per le Scuole di specializzazione in ingegneria aeronautica, ingegneria elettrotecnica, balistica e costruzione di armi ed artiglierie, costruzioni automobilistiche e motorizzazione, e saranno tenute nella sede del Castello del Valentino ed all'Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris». I restanti corsi e cioè quelli del biennio e quelli del triennio per tutte le sezioni della Facoltà di ingegneria che si svolgevano precipuamente nell'ex-Museo Industriale in via Mario Gioda 32, riprenderanno invece il 27 corr. nelle R. Terme Carlo Alberto in Acqui, a tale scopo provvisoriamente concesse dal Ministero dell'Interno, su richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale. La direzione e gli uffici amministrativi (questi con orario pel pubblico dalle ore 9 alle 14) continuano ad aver sede nel Castello del Valentino.

Fiocco bianco

Ieri la casa del nostro impiegato all'ufficio distribuzione Angiolino Rosso, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale sono stati imposti i nomi Cesare Augusto. La mamma Annunziata De Pellegrini e il bimbo godono perfetta salute. Vivissimi rallegramenti.

L'attività culturale dell'Associazione Italo-Germanica

Lunedì 25 corr. verranno riprese le lezioni di lingua tedesca promosse a cura dell'Associazione Italo-Germanica, lezioni che avranno luogo presso l'Associazione in via Arcivescovado 7. Gli orari delle lezioni per tutti i corsi sono i seguenti: dalle 10,30 alle 12,30; dalle 14 alle 16 e dalle 18 alle 18. Gli allievi appartenenti ai primi ed ai secondi corsi riceveranno settimanalmente 4 ore di lezione, mentre rimarrà immutato l'ordine delle ore di insegnamento stabilito per le classi di terzo e quarto corso. Sia di presenza che per iscritto, gli allievi che intenderanno riprendere o iniziare le lezioni, saranno tenuti a rivolgersi al più presto all'Associazione specificando a quale corso, giorno ed ora ogni allievo era stato agli inizi iscritto, ed in quale giorno, ed ora, intenderà d'ora innanzi frequentarle. Trascorso il 22 gennaio l'Associazione non potrà più prendere in considerazione le domande che le verranno inoltrate al riguardo: sarà opportuno che gli allievi si presentino in direzione dalle 10 alle 14 nei giorni feriali.

ERA INSOSPETTABILE!

Spendeva 100 lire al giorno in cioccolattini...

Il Commissariato di P. S. di San Salvario ha tratto in arresto il garzone panettiere Roberto Borsetti di Adolfo, responsabile del furto continuato di 30 mila lire in danno del suo principale Severino Gilodi, esercente la panetteria di via Belfiore 58.

Da nove mesi circa il Gilodi lamentava la sparizione sistematica ed organizzata di denaro, soprattutto dal cassetto di un mobile nella camera da letto e dalla borsetta della moglie. Chi sospettare? Non il suo garzone certamente, giovanottino garbato, educato, riservato, servizievole, con le stesse sue domande radicali tutti i sentimenti principi dell'onestà.

Ieri e l'altr'ieri il Gilodi entrato nella camera da letto e constatava che un biglietto da 50 lire aveva preso il volo dal solito cassetto del solito mobile. Nessun'altro era entrato in quella camera prima di lui se non l'insospettabile, l'insospettabile garzone. «Che sia forse Roberto?» si chiese il panettiere, avvicinatosi allo sgabuzzino dove era solito dormire, e dove avrebbe dovuto dormire, il Borsetti. Il suo dubbio cominciò a diventar certezza, quando, frugando nel pagliericcio del Borsetti, il Gilodi rinvenne certo suo amaro l'assoluto ch'era uso di mettere nel taschino il dì di festa e che poi religiosamente deponeva proprio in quel cassetto donde il denaro prendere la maniera così misteriosa il volo. Rinvenuto degli d'essere proprio lui a scoprire tutta la verità, forse perchè il ragazzetto, che gli era stato raccomandato dai parenti, si era tanto quanto affezionato, il Gilodi andava a sporgere denuncia al Commissariato San Salvario. Un maresciallo di quella sezione, operata una più attenta perquisizione, rinveniva nello sgabuzzino 750 lire, il provento del più recente furto del Borsetti. Stretto da interrogatorio, costui scioglieva infine la lingua e narrava come coi suoi illeciti guadagni gli fosse stato possibile di tenere in affitto in via Lagrange una camera, con riscaldamento e telefono per la quale pagava 300 lire al mese, e di spendere 100 lire al giorno in cioccolattini, l'ammirevole ghiottone e gran signore! Il Gilodi spera adesso di riavere il suo dai parenti del Borsetti, ch'egli sa benestanti. Oh! Spes, ultima dea...

Mortale caduta

Ieri sera il cinquantottenne Celeste Lambertini, abitante al secondo piano dello stabile di via Giuseppe Verdi 10, saliva sul davanzale della finestra della quale voleva chiudere le imposte. Ad un tratto il pover'uomo perdeva l'equilibrio e cadeva nel cortile dove rimaneva istantaneamente ucciso.

COMUNE DI TORINO

14 Gennaio 1943-XXI

NATI	4
MORTI	28
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAN REX: 17 e 21 Trattino, «Varietà». **DE LAUGE**: ore 17 e ore 21 Arie varie. **CRISTALLO**: ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via di Carlos Mercario», Maurizio d'Ancora, Lucia d'Alberti, Silvana Jachino. Ultimo ore 22. **CORSO**: «Il grande re» Otto Gebühr, Kristina Soederbaum, Gustav Fröhlich. Ore 15; 17; 19; Luce 21; Film 21,15. **AUGUSTUS**: «Un colpo di pistola» e Dor. «Ossessione». Ult. spett. 20,50. **BALBO**: «Bengasi» (Maria de Tasnady, Giachetti, Nazzari) e «America e la ...». Ultimo ore 21. **IDEAL**: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti. Inizio ore 14; ultimo 21. **STATUTO**: «Miliardi che follia!» con Leonora Lupi. Ultimo spett. ore 21. **NAZIONALE**: «Tentazione» Z. Zelaschi. **DORIA**: «La dama e il cow-boy». **TORINO**: «Perdizione» Rimoldi. **ALPI**: «Rivelazione». **COLOSSEO**: Vetturale del S. Gottardo. **C. ALBERTO**: Sissignora (Denis, Cortese). **ADUA**: «Il vendicatore dell'Utah» (Il locale è riscaldato). Ult. 20,30. **VINZAGLIO**: ore 16: «Kora Terry» 20,30. **IMPERIALE**: ore 14 «I diavoli volanti». **ITALIANO**: Prigioniero di Gorod. Ao. 16. **OLIMPIA**: «Alla Tuna (Squali d'acciaio)». **TORINESE**: «Rivelazione» Crik e Crok. **SOCIALE**: «Avanti, c'è posto» ult. 20,30. **Excelsior**: Processo porte chiuse (20,30). **ROMANO**: «Luna di miele». **REX**: «Lo strano signor Baldemarte» con Jules Berry, Daniele Parola.

Domani al REX

QUARTA PAGINA

Il film originalissimo e bizzarro sul quale si è già tanto sbizzarrita la stampa, accendone la curiosità.

QUARTA PAGINA

dispone di una vera legione di collaboratori e collaboratrici di alto stile, che merita di essere elencata in tutta la sua imponenza:

Valentina CORTESE - Claudio GORA
Paola BARBARA - Gino CERVI
Armando FALCONI - Ruggero RUGGERI

Sergio Tofano - Luigi Almirante - Memo Benassi - Annibale Betrone - Greta Ploner - Dhia Cristiani - Bella Starace Sainati - Giulio Stival - Vera Carmi

Come si vede, una schiera eletta che anima del suo brio, della sua finezza artistica, un soggetto pieno di drammatiche situazioni impensate.

QUARTA PAGINA

è edita dalla Scalera Cerrina (regista N. Manzari). Distrib. la Casa ...

Oggi al CORSO

«Film Unione» presenta l'acclamato colosso storico-spettacolare di Veit Harlan:

IL GRANDE RE

La figura immortale d'un sovrano di genio, le lotte intime della sua possente anima d'uomo, le supreme battaglie del suo destino di condottiero e di monarca, rivivono in un crescendo epico ed eroico in questo film di imponente mole e di drammatica e grandiosa evidenza spettacolare.

IL GRANDE RE

Federico II è impersonato con miracolosa evidenza scenica da uno splendido attore:

OTTO GEBUEHR

a cui si affianca un nucleo d'interpreti dei più mirabili:

KRISTINA SOEDERBAUM
Gustav FROEHLICH - Paul WEGENER

Grande successo alla Mostra di Venezia.

TORINESE: Crik e Crok in *Rivelazione*, film delle mille risate.

DORIA: «La dama e il cow-boy»
Inizio ore 14,30 ultimo ore 21,15. Domani: «Tutta la città ne parla».

SPORT

Il campionato di calcio

Il girone di andata all'esame della statistica

Domenica scorsa si è concluso il girone ascendente del campionato di calcio; un rapido esame statistico può risultare interessante.

Sono state giocate 119 partite (vi è tuttora da recuperare Liguria-Roma) con un totale di 384 giocatori. Poichè il numero-base dei componenti le 16 squadre di Serie A è 176, ne risulta che si sono avuti 208 sostituzioni. Triestina e Vicenza, hanno presentato il maggior numero di effettivi (31); Bari e Torino il minimo (18). Si sono avuti 27 esordienti nella massima Divisione, e, di questi, 15 appartengono al Vicenza. Tutte le squadre, all'infuori del Torino hanno presentato due o più giocatori nuovi.

Cinquantotto soli atleti hanno disputato tutte le 15 partite del girone di andata; Atalanta e Livorno detengono qui il massimo, con 6 giocatori sempre presenti, il Vicenza invece, ha il minimo: un solo presente in tutti gli incontri.

Quattro società soltanto non hanno mutato il portiere: Ambrosiana (Cabrel), Atalanta (Gianfranco), Bari (Castiglioni) e Fiorentina (Griffanti); per contro Milano e Juventus ne hanno allineati tre. I bianconeri per la verità, ne avrebbero avuti due, veri e propri, Peruchetti e Sentimenti IV, ma a Trieste dovettero mettere occasionalmente fra i pali un... attaccante: Magni.

Atalanta e Bari non hanno finora apportato modifiche al trio difensivo (Gianfranco, Ramoli, Cittadin e Costagliola, Simoniacchi, De Bosi); Juventus e Livorno alla coppia dei terzini (Foni, Varglien e Del Bianco, Lovagnini). Questi sono i soli reparti rimasti immutati. I giocatori che individualmente hanno sempre ricoperto lo stesso ruolo per le 15 partite ascendono a 34.

Sono state segnate 365 reti (media 24,3 per giornata; 3,06 per partita); si sono avute 90 vittorie (64 in casa, 26 fuori) e 29 risultati di parità. Le reti sono così ripartite: 244 segnate dalle squadre vincenti, 69 da quelle perdenti, 48 nei pareggi.

Vi sono giocatori che segnano molto in casa e poco fuori, e viceversa. Piola, ad esempio ha ottenuto 11 reti a Roma e 4 in trasferta; Menti 1 a Torino e 5 fuori. Ed ancora: Sentimenti 4 in casa e 5 fuori; Trevisan: 7 e 3 rispettivamente; Perugini 4 e 1; Boref: 1 e 3; Ci: 4 e 3; Barela: 3 e 1.

Due sono rimasti i campi inviolati, quelli della Fiorentina e della Lazio; su tutti gli altri i padroni di casa hanno lamentato una o più sconfitte (massimo, Roma e Vicenza, 4).

Si sono avuti 17 espulsi: 3 del Liguria (Silvestrelli, Neucini, D'Alconzo) altrettanti del Bologna (Fiorini, Pagotto, Marchesi) e della Fiorentina (Buzzegoli, Chiodi e Pesce); 2 del Genova (Sepra e Genti); 1 della Roma (Coppolini), dell'Atalanta (Zandali), dell'Ambrosiana (Boveli), del Milano (Moretti), del Venezia (Alberti) e del Livorno (Capaccioli).

I calci di rigore sono stati 35, dei quali 32 realizzati. Di questi, 3 soli hanno avuto influenza sul risultato, mentre degli 11 sbagliati o parati ben 5 avrebbero, se tramutati in rete, modificato l'esito della partita.

Infine gli arbitri: 23 in tutto, capeggiati da Zelocchi con 13 presenze, Galeati e Scorzoni con 11, Dattilo 10, Bertolio 9, Maltea 8, Pizziolo e Barlassina 7, Gurradi 6, ecc. Gli arbitri e ricordati e hanno il capolista, anche qui, lo Zelocchi, con 4 calci di rigore. Segue un folto gruppo con 3 massime punizioni: Pizziolo, Barlassina, Galeati, Pole, Gurradi e Scorzoni. Pizziolo, però, i suoi 3 «rigori» li ha decretati in una sola partita.

Proficuo allenamento dei granata con la Biellese

Biella, 14 gennaio.

Il Torino ha sostenuto quest'oggi al campo sportivo Lamarmora un buon galoppo di allenamento contro la forte squadra del Biella che capeggia il girone E di serie C.

Malgrado il terreno adrucciolevole per la neve e il cattivo tempo sono stati disputati due tempi ciascuno di mezz'ora. Perfetto equilibrio di azioni sul due campi, i granata, più aggressivi, hanno segnato una volta sola nel primo tempo con Gabetto.

Della squadra torinese mancava Grezar, sostituito da Gallea, mentre ha fatto la sua riapparizione Cassano perfettamente ristabilito, Bodoira, Piacentini e Ossola sostituivano nella ripresa Cavalli, Ferraris e Menti.

Il Torino si tratterrà a Biella fino a domenica mattina. E' prevista per l'incontro con l'Ambrosiana la sua migliore formazione.

Lazio: La Lazio ha compiuto un proficuo allenamento disputando due tempi regolamentari con le proprie riserve. I titolari hanno segnato 7 reti, di cui 4 da Piola, apparso in gran forma, e una rispettivamente da Fiorini, Koenig e Manola. Contro la Triestina la Lazio giocherà nella stessa formazione avuta a Bergamo e cioè: Gradella; Romagnoli, Ferri; Faotto, Ramella, Gualtieri, Koenig, Pisa, Piola, Flamini, Manola.

Livorno: Nessuna novità nell'allenamento sostenuto dai ragazzi di Fiorentini per la partita di Venezia. Tutti i titolari erano presenti, compreso Raccis ormai rimesso dall'incidente che lo ha tenuto per due settimane lontano dai campi di gioco. Nel due tempi disputati il rendimento dell'«undici» è stato ottimo e ciò lascia bene sperare per un buon risultato in questo incontro che non è poi così facile come il pronostico potrebbe indicare.

Venezia: Nonostante l'acqua i titolari nero-verdi hanno ieri svolto, a porte chiuse, un'animata partita con una formazione mista di riserve. Parecchi palloni sono finiti nella rete degli allenatori. Come di consueto mancavano fra i titolari Fiorentini, Petron e Alberton, trattenuti da impegni militari. N. e si prevedono varianti alla formazione normale. Si spera anzi che ritorni in squadra Pernigo che domenica scorsa non potè partecipare alla partita con l'Ambrosiana, perchè indisposto. Nel caso che il centroattacco non possa nemmeno domenica prossima essere in campo, il suo posto verrebbe preso dal mediano destro Arienti, il quale a sua volta verrebbe sostituito da Linzi.

Fattivo lavoro del Direttorio della F.P.I.

Roma, 14 gennaio.

Si è riunito il Direttorio federale della F.P.I. sotto la presidenza di Vittorio Mussolini.

Il Direttorio ha preso in esame alcuni importanti argomenti, tra i quali la situazione del pugilato dilettantistico, l'attività pugilistica della Gil e dei Vigili del fuoco, la sistemazione degli insegnanti di società, la istituzione della scuola nazionale di pugilato a Ferrara, l'assegnazione di premi agli istruttori che durante l'anno presenteranno nuovi pugili in possesso di eccezionali doti morali e tecniche. Il Direttorio ha fatto obbligo, infine, ai dilettanti scelti di combattere esclusivamente nella categoria di peso alla quale appartengono. Gli attuali dilettanti scelti, autorizzati a partecipare al Trofeo Bruno Mussolini, sono stati assegnati a varie categorie in base per il Trofeo.

I campionati italiani di pattinaggio a Bardonecchia

Bardonecchia, 14 gennaio.

Sabato e domenica prossimi, sulla nostra perfetta pista, organizzati dal Circolo sci e ghiaccio di Bardonecchia si svolgeranno i Campionati nazionali assoluti di pattinaggio di velocità. La manifestazione, che per la quinta volta consecutiva ha luogo nella nostra conca, richiamerà anche quest'anno i migliori specialisti nazionali, capeggiati dal vercellese Apollonio che l'anno scorso conquistò il titolo. Assieme ai giovane campione saranno gli esponenti del Guf Milano del Guf Torino e del Dop. Bertetti oltre ad altri elementi. Sabato si disputeranno le prove di 500 e 3000 metri domenica quelle di 1500 e 5000.

Risultati vari

LUCCA — Riunione di pugilato: Palmerini (Roma) campione d'Italia medi e Pettigrandi (Roma): incontro pari in 10 riprese.

BORSE

TORINO, 14 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	85 80	85 80	Anic	100 —	100 —
Id. 1. 5	86 —	86 —	Marelli	181 —	181 —
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Id. 1. 5	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Id. 1. 5	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. 1. 5	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Filatur	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Id. '51 II	[illegible]	[illegible]	M. Lana	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Ferr. 1%	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Ist 4½%	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Elter 4½	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Imm. 5½	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Inf. 4½	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Tor. 5½	[illegible]	[illegible]	S. Zucch	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Felsa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sism	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Wedding	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Caimmera	[illegible]	[illegible]
Meglior. 4	[illegible]	[illegible]	Fiune	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	T. Imm.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Mandano	1710 —	1710 —	Schiapp.	171 —	171 —
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Parem.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Ellardini	[illegible]	[illegible]
S. Stella	[illegible]	[illegible]	Frigt.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Fiffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	1090 —	1090
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Binnam.	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Bosi Sl.	[illegible]	[illegible]
Sede	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sfel	[illegible]	[illegible]	Fom. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 452; Germania 760,13; Argentina 452; Portogallo 80,50; Giappone 4,47.

MILANO. — [illegible]

Il successo di "Bengasi" nei cinema di Budapest

Budapest, 14 gennaio.

Il nuovissimo film *Bengasi*, di Augusto Genina, che già da alcuni giorni viene dato in due fra i maggiori cinematografi di Budapest con crescente affluenza di pubblico e crescente plauso, è stato presentato stasera, in una cornice di gala, ad autorità ungheresi e a diplomatici. Per il Governo ungherese sono intervenuti il Ministro della Propaganda, Antal, i Ministri Banffy dell'Agricoltura e Lukacs del Partito e tutti i Sottosegretari di Stato.

La Legazione d'Italia era al completo con alla testa il Ministro Anfuso; così la giapponese; il Ministro di Germania Yagow era accompagnato dal primo segretario e dagli addetti militari. Gli applausi hanno avuto risonanze ancora più calorose del solito e per Genina al quale è stata offerta una corona di lauro e per il film in genere, reso interessante per questo pubblico anche dalla partecipazione della connazionale Maria Tasnady-Fekete che, a fianco a Giachetti, Nazzari e alla Gioi, ha per la prima volta dato un personaggio travagliato da dolore e sofferenze interne, molto diverso dalle interpretazioni tutte sorrisi per le quali la si conosceva. Delle interpreti italiane si notava nella sala Laura Redi.

La critica nei giorni scorsi ha avuto agio di lodare tecnica e arte di *Bengasi*, grandiosa essendo apparsa la fotografia e mirabili gli attori nostri che qui già godono di popolarità insieme a Genina, avendo insieme conquistato tre anni addietro, con *Alcazar*, il posto che la cinematografia italiana oggi s'adopera a consolidare in Ungheria fra concorrenze vecchie e nuove.

«Come venne montato *Bengasi*, potente film nazionale italiano — ha detto un critico — Genina l'ha spiegato nei dettagli ad un gruppo di giornalisti ungheresi».

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,10: Orchestra - 13,10: Orchestra - 17,15: Trasmissione dedicata all'Ungheria - 20,30: Musiche operettistiche - 21,5: «Terzigno» - Variazioni sul tema - «Ricordi» di Varaldo, di Antoni e di Mancari - 21,55: (circa): Orchestra - 22,20: Musiche caratteristiche - 23 (circa) - 23,20: Musica varia.

PROGRAMMA «B» - (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 291,6 - 559,7). - Ore 19,30: Radio sociale - 14,10: Orchestra - 17,15 (circa): Musica varia - 21,15: Dischi celebri - 21,45: «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi - 21,55: Orchestra classica - 22 (circa) - 23,00: Orchestra.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti di N. S. Religione, è spirata il 13 corrente in Andrate, l'anima buona e pia di

Campora Marcella

Straziati ne danno il doloroso annuncio l'indivisibile sorella Giuseppina, il fratello Mario, la sorella Leonilde col marito Dario Bessardi e figlio Paolo, i cugini e parenti tutti.

La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino venerdì 15 corrente alle ore 15,30, ove avranno luogo le esequie.

UNA PRECE

Torino, piazza Baineri 9.

Dopo breve e dolorosa malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari il giorno 13 corr. in Torino

Gambino Lorenzo

della Ditta Gambino Michele - Chieri

Costernati lo piangono i fratelli, le sorelle, il cognato, i nipoti, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri sabato 16 corr. alle ore 9,30 partendo da Porta Torino.

Chieri, via Roma 15.

Pompe Funebri Gevis - Tel. 56-095

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Daulino Paolo

Pensionato FF. SS.

Addolorati partecipano i figli e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr., alle ore 14,30 da via Germanasca 37. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La Messa in suffragio dell'anima buona del compianto

Corgiat Bernardo

sarà celebrata lunedì 18 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Bernardo in Torino e si ringrazia sin d'ora coloro che interverranno.

LA MANO

Non occorre dire perchè questo racconto rifiuti una illustrazione, benchè l'editore mi prometta in una lettera di affidarlo ad un ottimo «carboncino». Anzi io pregherò che si astenga dal far lavorare un artista attorno alle mie parole; io stesso, immaginandomi capace di figurare altrimenti che con le lettere dell'alfabeto questa storia, non sarei capace di rappresentarla all'occhio del lettore.

Le cose della guerra non sono poi, per sè, illustrabili. E' necessaria una buona dose di inveterata retorica per dar corpo grafico ad un assalto o a un combattimento aereo, a una battaglia navale o all'istante di un siluramento. Ho sentito pronunciar da taluno, reduce da uno di questi drammi, giudizi incredibilmente severi sulla cinematografia, dico cinematografia, autentica di essi. A quanto pare taluni istanti (poichè non si tratta che di istanti, al più di pochi minuti) appartengono al chiuso regno del mistero e come tali gli uomini non possono e non debbono levare lo sguardo su di essi.

La guerra, va bene, è un fenomeno meramente umano che gli uomini provocano e alimentano; ma fino a un certo punto. E questo si capisce poichè in guerra gli uomini oltre che trasportare le armi e le munizioni, aprire trincee, costruire fortificazioni, avanzare traverso strade, deserti, mari, steppe, occupare o perdere città e paesi, combattono e muoiono. Quest'ultima circostanza, il morire, già non pertiene più al solo dominio umano e sconfina nel divino. E qui diventa subito inaccessibile ai sensi comuni (la vista, l'udito, eccetera) si avvolge in veli impenetrabili, si dissolve così e si dimentica. (Anche il nascere è una azione umana ai confini delle facoltà divine. Così non è concesso ricordarsi del «momento» della nascita e lo stesso travaglio materno, tutto fisico, una volta compiuto diventa un ricordo privo di volto, e perciò inerte).

Ora per tornare al nostro discorso ritengo questo breve episodio di guerra irrappresentabile. Pure esso non si svolge in uno di quei tali drammaticissimi istanti detti più sopra (assalto, siluramento, battaglia navale, eccetera), così fuori della pesante e volgare percettibilità. Esso anzi quasi non suppone un'azione, un dinamismo se non per ciò che costituisce il suo antefatto, se così può dirsi il cumulo delle coincidenze tutte superficiali e quasi di natura esclusivamente verbale che concretano l'episodio stesso. Si potrebbe anche non parlare di episodio ma di una concordanza di apparenze che diventano ad un certo istante dramma, anche questo privo di azione e di parole.

Voi direte: «Ma caro signore, perchè allora vi è venuto in mente di raccontarci proprio questa inafferrabile storia che non è storia e neppure un episodio, ma solo una parvenza di questo e di quello e non avete scelto, delle guerre traversate e viste, qualche cosa di più concreto e rappresentabile; che parli non solo alla fantasia nostra di lettori ma anche a quella di un buon disegnatore (non metafisico e surrealista, Dio guardi!) e gli suggerisca una bella figurina, in modo da farci assaporare meglio il fatto da voi narrato?». Io risponderò: «Non è così; non è così. La guerra è terribilmente uguale a se stessa. Si dice ch'essa sia bella, appunto perchè, simile ad un fenomeno naturale, nel suo eterno ripetersi rinnova ogni volta in forma grandiosa lo spettacolo della lotta, della vittoria, della morte. Tuttavia nell'ambito di questo ciclo tutto avviene con una monotonia trascendente. L'uomo è troppo piccolo nella Guerra, essa scompare entro le sue dimensioni, diventa un puntino difficile a districarsi come quelle stelline della Via Lattea.

E più il tempo passa e l'uomo progredisce nell'ingegno della guerra, allargandone il respiro e prolungandone la durata, più questo puntino ch'è lui stesso si perde nella massa. (Potrebbe Omero cantare una guerra dei nostri tempi?) Inoltre: l'uomo s'è incallito alla guerra, sembra non ne soffra più. Io ho visto fenomeni di adattamento inconcepibili a mente fredda. Ho visto vivere i soldati dentro Bardia, li ho visti nelle ridotte della Marmarica, lungo la pista del deserto tra Sollum e Bug Bug, nella Sirtica; ho visto i lavoratori civili vivere in piena sabbia lungo il reticolato di Giarabub, ho visto gli artiglieri accampati nel caseri sotto il ghibli invernale; ho visto le fanterie finniche dormire nella trincee di ghiaccio della Carelia, per nominarvi soltanto qualche zoccolino dell'inferno. Gli uomini, tuttavia non mostravano di pensare la gran che male, anzi vi s'acconciavano citti e pazienti come, per esempio, quello stradino del passo Halfaya che s'era fatta una casa verticale contro il vento desertico e le pallottole inglesi in una buca profonda ove entrava tutto e di notte vi andava a dormire infilato come un palo, la testa coperta da un telo da tenda e una lanterna rossa sui la scritta: «Fossa abitata da Catello Girolami, non ancora morto».

Si capisce dunque come e quanto a misura che le guerre han perduto di rapidità e di singolarità diventi difficile cavarne delle storie, degli episodi come si suole dire, nell'ovvio significato. Voi replicherete: «Con ciò avete definitivamente stabilita una enormità. Ed è che in guerra l'uomo vive, muore, combatte secondo una legge uniforme da insetto sociale come un'ape, una formica, una termite. Questo è falso e, forse, irriverente per tutti quelli che escono dalla guerra morti o feriti con solenne riconoscimento di un atto, o, giusto come si dice, un episodio di particolare importanza eroica». «No — rispondo — no, non ho detto questo; chè episodi nel senso «omerico» della parola e cioè tutti esteriori ed estrinsecati le guerre, dal combattimento di Ettore e Achille in poi ne daranno sempre, per alimentare le mistiche nazionali, premiare nei premiati anche quelli che muoiono ignoti. Esistono persino delle codificazioni (come, da noi, l'editto albertino) di questo tipo di fatti guerreschi. Io non parlo di ciò nè è possibile addentrarsi troppo su questa strada. Io parlo di quelle storie della guerra moderna che veramente la denunziano e ne danno lo spirito; son quelle storie che io dico indescrivibili, di cui soltanto i protagonisti e spesso senza saperlo avvertono l'aura, il soffio extraterreno, l'ineffabile: l'epos in una parola. (Come si fa a descrivere una battaglia di carri armati o la tragedia di un sottomarino inseguito dai cacciatorpediniere o un duello aereo o il momento di caduta del bombardiere a tuffo?) Per conto mio, io dico, occorre distinguere tra «gesto» e «dramma». Il primo tutti i giornali settimanali con tavole a colori possono rappresentarlo mediante la consueta retorica; il secondo, oggi nelle condizioni della guerra moderna, è difficile a dirsi con le parole; impossibile col disegno. (Come dipingere quel mattino freddo e lucente a Bardia e il crollare delle bombe aeree sul villaggetto, e noi tutti bocconi, e intorno sangue e vuoto silenzio e quell'ironica voce di soldato nascere da una buca e insinuarsi nella pausa terribile e gridare a dileggio del nemico rombante in alto: «Son rose che si sfrondano...»! O come dire di quel marinaio dell'altra guerra che ricevendo il sommergibile una scossa terribile dallo scoppio di una bomba subacquea e crollando nell'interno dell'esile scafo ogni cosa in una confusione di terremoto grida — ed è la medesima immortale ironia del soldato di Bardia: «Pago io...!»?).

* *

Come dire quale fonda notte cadesse sul cuore di Policarpo Contin; quando rientrarono tutti e il capitano Vazzi non rientrò! Egli non era che il motorista del Capitano Vazzi, un semplice gregario, caporal maggiore; sarebbe diventato sergente appunto perchè il capitano glielo aveva promesso e proprio l'indomani di quel volo avrebbe scritta e inoltrata la proposta. Ma, si può benissimo capirlo, questa circostanza della promozione non entrava per nulla nella tristezza orribile che lo colpiva adesso, dopo tre ore dal termine fissato pel ritorno, adesso che tutti gli altri ufficiali ed equipaggi comandati a quell'azione se n'erano andati a letto; e già dormivano. Lui era rimasto sul campo ad attendere ancora, a guardare al limite della linea di partenza se ricevuto il segnale radio segreto i fotoelettricisti non accorressero ad accendere le luci per rischiararne la discesa del superstite. Nulla, nessun segnale radio, nessuna luce s'accendeva; il capitano Vazzi, era definitivamente perduto. Una livida striscia di alba spaccava il buio tempestoso dell'orizzonte; Policarpo rientrò nel baracchino dei motoristi, gelato per la lunga esposizione alla notte del deserto. Quella notte gli era discesa dentro l'anima agghiacciandola, ed ormai non capiva più nulla.

Dormivano tutti: erano in cinque; egli avvertì il calore animale dei suoi compagni, il loro russare innocente e ridicolo. C'era Orfei, c'era Pavani, c'era Libonatti; anch'essi conoscevano il capitano Vazzi e gli altri dell'apparecchio perduto. Ma dormivano lo stesso e Policarpo se ne meravigliò, profondamente; come potevano dormire? Come potevano aver detto con quella voce stanca un poco rosa dall'insonnia mentre uscivano dagli areoplani e le nuvole di sabbia dell'atterraggio non s'erano ancora disperse: «Manca uno, il terzo di sinistra, il capitano Vazzi. E' a trentaquattro chilometri di qua, in fiamme»? Anche gli ufficiali avevano detto presso a poco così anch'essi con le voci roche e assonnate, con quella leggerezza che Policarpo aveva già notato nei comandanti quando, davanti ai soldati, parlavano di un caduto. Forse per non tradire una propria viva emozione, il loro sentimento, che la tragedia militare vuole soppresso dinanzi ed una superior legge del dovere.

Si gittò sulla branda, sentiva le membra legnose e il cervello pesante. Senza avvedersene ascoltava i ritmi bislacchi dei pesanti sonni attorno a lui, e quei ronfi e sibili e rantoli gli apparivano altrettanti incomprensibili linguaggi di ombre nascoste negli angoli bui della baracca. Poi tra essi gli parve di scoprire il suono rotto di un motore in riparazione, ed altre somiglianze meccaniche. La coscienza lentamente cedeva al dolore della veglia, rapidamente s'annullò e Policarpo anche lui, benchè il riposarsi (aveva pensato) gli sembrasse una irriverenza per la memoria del capitano Vazzi, s'addormentò e sognò varie cose attinenti al colpo ricevuto.

Si svegliò al rumore di una squadriglia che in fondo al campo si preparava per un'azione diurna. Gli aeroplani «scaldavano», gli uomini di governo rotolavano bombe sino alla base delle eliche; gli armieri s'affaccendavano per la bisogna normale del volo di guerra; c'era qualche tempo alla partenza, i piloti non erano ancora comparsi accanto all'autobus che li portava per la vasta distesa presso i loro apparecchi.

Policarpo balzò sulla branda; era solo. Vedeva il campo dal finestrino della baracca, e vedeva adesso anche il colonnello in un gruppo di ufficiali. Portava la tuta di volo, sarebbe partito anche lui o rientrava da un'azione? Non gli parve utile rispondere a questo quesito; nella sua mente impigrita ritornò a tradimento il pensiero del capitano Vazzi ch'era morto e tutto ciò non turbava in nulla l'ordine delle cose, nè l'andamento della guerra, nè quello della vita al campo. Policarpo se ne stupiva, ma nel profondo di sè, senza darsene ragione. Uscì. Il gruppo del colonnello andava in su e in giù dinnanzi alla sede del comando; egli vi s'accodò.

— Cosa fai qui — gli disse il tenente Renzi. Hai visto? La tua è stata una malattia da ringraziarla. A quest'ora saresti laggiù.

(Sì, effettivamente le cose stavano proprio così e se Policarpo dopo centinaia d'ore di volo sul nemico non avesse chiesto e ottenuto un riposo di due giorni al campo per la vecchia [illegible] presa nell'altra Africa; sì, Policarpo sarebbe assieme al capitano Vazzi e questa storia non l'avrei scritta).

Ma egli non sapeva ringraziarla la sua malattia per quanto umanamente fosse forte in lui l'istinto della conservazione. Rispose sottovoce:

— Se ci fossi stato io...

— Non so — disse Renzi — non so. L'abbiamo visto staccarsi e poi pigliar fuoco.

— E' molto lontano? — chiese Policarpo; e non sapeva perchè avesse pronunciate queste inutili parole.

— Non molto, ma è dentro. Abbiamo fatto rotta per il sud; sulla costa, al ritorno, ci attendono con le fotoelettriche e la caccia notturna; è pericoloso.

Policarpo lo sapeva bene; egli aveva volato con Vazzi tante volte su quel medesimo campo nemico, lontanissimo, ove si andava di notte partendo al crepuscolo tornando poco prima dell'alba. Conosceva le rotte di scampo come la strada di casa sua, sapeva una per una le deviazioni del grande oceano della sabbia, nel buio protettivo, ove i suoni dei motori si perdevano nell'immensità e lo spazio notturno copre gli aeroplani di un gran mantello.

Non c'era dubbio, l'apparecchio era perduto, ed anche Vazzi. Di notte c'è poco o nulla da ingannarsi. Una fiammata, si vede enorme come gli scoppi dell'artiglieria navale su d'una costa buia dinnanzi all'aperto mare.

Renzi raccontava ancora una volta al colonnello. «Ci siamo visti illuminati; era Vazzi già a terra. Non si capisce cosa sia successo; aveva segnalato «tutto bene» prima di mettere prua al ritorno. Che abbia presa una granata «a tempo»? Che gli siano andati in fuoco i serbatoi per un ritorno di fiamma? Non lo so. Abbiamo girato dieci minuti attorno al rogo, ma si levava una gran colonna di fumo nero; non si vedeva niente; il comandante ha ordinato di rientrare».

Ascoltò ancora: nel gruppo degli ufficiali si discusse sulla possibilità di recuperare almeno qualche cosa. Egli sentiva i pareri diversi; taluni accanitamente attaccati a possibilità minime, di recarsi in volo sul luogo della perdita, tentare un atterraggio e una partenza sulla sabbia e assumere almeno una certezza; altri cautamente obiettavano a quegli entusiasti le novantanove ragioni che lasciavano credere tutto perduto, l'unica ipotesi, tutto perduto, macchine e uomini. Il colonnello taceva, chiuso e triste. Alla fine tagliò corto: «Ho mandato stamattina un ricognitore del campo B. Nulla da fare. Bruciano ancora».

Policarpo udito ch'ebbe quelle parole sconsolate, decise. Non perchè quanto pensò di attuare fosse una determinazione netta e ragionata. Nella sua mente non brillò alcuna luce, e neppure una mossa repentina dell'istinto, quelle ispirazioni che sforzano la volontà e promuovono atti e gesti disperati. Era piuttosto un accumulo di lente sollecitazioni, una componente di forze minuscole e incontrollate che lo mosse a quel viaggio.

Pagò a Ibrahim di sua tasca; e il vecchio giurando sui più sacri marabutti del luogo non volle diminuire la spesa di una sola lira adducendo gli elevati prezzi del foraggio pei cammelli, le difficili condizioni della vita per causa della guerra e il suo sterminato numero di figlioli.

Policarpo pagò: cinquecento lire per due bestie compreso il prezzo per Ibrahim che sapeva guidare l'uomo bianco nel deserto e portarlo dall'interno sino alla riva del mare e viceversa senza bisogno della radio.

Insomma Policarpo disertò il campo d'aviazione per due giorni (non ci vuol meno per fare una settantina di chilometri nelle sabbie). Partì avvolto in un baraccano, di notte, con l'uomo e un pezzo di velluto azzurro tratto dalla mensa degli ufficiali, capitatovi chissà come. Andò e ritrovò il cumulo nero, estinto. Nell'ingombro di rottami combusti (i tristi rottami delle carogne meccaniche) indistricabili cercò cautamente, con metodo. Egli sapeva cosa succede quando un aeroplano va in fiamme; tutto vi si fonde, carni e metalli. Che del capitano Vazzi però non dovesse vedersi e toccarsi nulla, mai più nulla, che di quell'uomo di cui non era un amico, per ragioni gerarchiche, ma che egli amava per le tante volte in cui la sua mano sul volante dell'apparecchio aveva evitata a lui e a tutti la morte, nulla residuasse come se non fosse mai nato ed esistito, era idea assurda alla sua mente.

Trovò (incredibile) proprio la mano; una mano destra appena brunita dalle fiamme; al dito portava un anello inciso che Policarpo aveva fissato tante volte in volo mentre era chino sulle manette dei motori e quell'anello appoggiava con le dita sul legno curvo del settore di guida. L'espressione era tranquilla, le dita dolcemente abbandonate in riposo; le unghie tuttavia conservavano il lucido.

La trovò lontano dall'apparecchio, recisa chissà come; si sarebbe detto un colpo netto ma Policarpo per quanto volesse immaginare cosa avesse potuto staccare quella mano non riusciva a rendersene conto.

«Lo sapevo — si diceva tra sè, inebetito e allucinato — lo sapevo che tutto non era perduto». Ma così pensando sentiva come un vacillamento della ragione. «Adesso sì che il capitano Vazzi non c'è più: adesso sì...».

Ritornò con l'involto di velluto. Era notte quando uscirono dalla lunga fatica silenziosa del viaggio nelle sabbie. Ibrahim durante tutto il tempo aveva consultato le stelle; era disceso dal dorso della sua bestia per inginocchiarsi rivolto alla Mecca, presso il rogo spento aveva lodato Iddio e il suo profeta, senza aggiungere parola.

Era notte, ho detto, e Policarpo non andò alla baracca del comando. Il colonnello e tutti gli ufficiali erano in volo, in una azione lontana di grande importanza. Non si presentò all'ufficiale di guardia. Andò dritto alla sua baracca, vuota; gli altri motoristi stavano in aria, a combattere. Sistemò l'involto azzurro sulla tavola; accese per farsi lume una candela nel collo di una bottiglia e non gli venne minimamente l'idea di dormire. Sedette sullo spigolo della branda e si dispose alla veglia funebre cercando di ricordare quante preghiere aveva imparato da bambino e recitarle mentalmente per il riposo del capitano Vazzi.

(Così lo lasceremo, Policarpo: il grosso volto testardo e buono appoggiato ai pugni, nella mobile luce della candela e respingeremo qualunque tentativo di farne un pupazzo, una illustrazione, in quanto — come ho detto — questa breve storia della guerra così com'è, vera in tutti i suoi particolari, non che disegnata non andava neppure scritta).

Giovanni Artieri

Una batteria leggera germanica a lunga portata in azione sulle coste della Manica. (Foto Hoffmann).

INCHIESTA SCANDINAVA

Che cosa sono queste "Fortezze volanti,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, gennaio.

Gli anglo-sassoni parlano assai volentieri di se stessi. Forse più gli americani che gli inglesi e probabilmente questo avviene perchè le delusioni politico-militari degli Stati Uniti sono state sinora inferiori a quelle dell'Inghilterra ed inoltre hanno avuto un compenso a spese dell'alleata Albione. Gli americani hanno la più potente marina, la più potente aviazione del mondo ed avranno — quanto prima — anche un esercito superiore a quello tedesco per non dire a quello sovietico. Per sostenere questo postulato, Washington ha messo in moto tutto l'apparato pubblicitario nazionale e tutti sanno che questo è veramente qualche cosa di serio.

Il «lancio» della potenza militare statunitense ebbe inizio nel 1936, anno di nascita delle ormai famosissime «Fortezze volanti».

Nasce l'imperialismo americano

L'aviazione da bombardamento è stata studiata in Europa e in America partendo da concetti diametralmente opposti, proprio come l'aviazione civile: nel continente europeo le distanze relativamente brevi fra capitale e capitale di Stato o fra grandi centri economici indirizzò le costruzioni aeronautiche verso un tipo di aereo non troppo grande e con autonomie relative; in quello americano, invece, dove i grandi centri di vita sono lontani migliaia di chilometri (la vita degli Stati Uniti, ad esempio, si svolge praticamente sulle fasce costiere dell'Atlantico e del Pacifico) le officine aeronautiche furono obbligate sin dal principio a studiare tipi di aerei ad enorme autonomia per i servizi postali e passeggeri. Queste differenti necessità spinsero gli esperimenti aerei europei ed americani su differenti strade. Inoltre, dal punto di vista militare, la vicinanza dei centri nemici convinse i tecnici europei a studiare tipi di apparecchi con un limitato raggio d'azione ma veloci e capaci di un eccezionale carico utile. Per gli americani, invece, i centri nemici da battere in caso di guerra si trovavano a migliaia e migliaia di chilometri. Anche dal punto di vista militare le necessità europee ed americane si dimostrarono sin dal principio diametralmente opposte: una aviazione europea doveva pensare piuttosto ad un bombardamento tattico che a uno strategico, mentre per l'aviazione degli S. U. non esistevano che operazioni di carattere strategico. Come si vede la strada maestra intrapresa dalle fabbriche americane ed europee per le costruzioni civili si trovava ad essere esatta anche dal punto di vista militare.

Per Washington poi, che guardava e guarda con occhi imperialistici verso l'America del Sud, la identità delle necessità civili e militari servì ottimamente per la realizzazione dei propri programmi economici-politici.

Il 1936 può essere considerato come l'anno nel quale il signor Roosevelt decise di cominciare a togliere agli Stati Uniti l'ipocrita maschera del pacifismo pr. mostrare il carattere nettamente imperialistico dell'espansione economica. In quell'anno, infatti, dalle officine Boeing uscì un nuovo tipo di aereo del quale la stampa intonò subito il glorioso peana: era nato il più potente aeroplano del mondo, il «Boeing 311». In America, qualunque cosa deve avere un nome: un disinfettante o un cannone, un dentifricio o un aeroplano.

Ed ecco che un uomo con istinto veramente pubblicitario trovò al neonato quadrimotore un nome di battesimo di sicuro effetto: Flying fortress, Fortezza volante.

Veramente questo «papà» delle attuali «Fortezze volanti» (che sono tipi perfezionati del 311) non aveva nulla che potesse farlo ritenere una fortezza, se non le dimensioni. Ridotto l'armamento (inferiore a quello di un moderno caccia notturno), nessuna corazzatura tranne i soliti scudi protettivi del pilota. Tuttavia il nome, dato anche la sovrana ignoranza del pubblico, ebbe un successo straordinario. Una grossa formazione prese il volo verso il sud e fece lungo le coste dell'America meridionale un colossale «raid» pubblicitario, sostenuto da una propaganda ancora più colossale. L'impresa riuscì soddisfacente sotto tutti i punti di vista. La prima manifestazione imperialistica dell'aviazione americana poteva dirsi pienamente riuscita.

I grossi bombardieri

Alla lunga, però, queste storie degli americani che hanno sempre quanto di meglio esista al mondo finì per scocciare il mondo. Oggi anche nella stampa britannica e svedese l'incredulità sulla strapotenza statunitense si affaccia. E poichè la propaganda anglo-sassone si affanna terribilmente per spaventare le opinioni pubbliche dei Paesi europei servendosi sempre della storia delle «Fortezze volanti», crediamo opportuno presentare le cose come stanno, cioè riassumendo quanto pubblicano le riviste americane e britanniche specializzate, riviste che hanno un grande pubblico in tutta la Svezia.

L'ultimo tipo di «Fortezza volante» è un quadrimotore dal peso complessivo di 27 tonnellate a pieno carico. I motori sono di 1800 cavalli l'uno, ciò che significa — a sei decimi — una potenza di 720 cavalli in volo. Senza carburante e senza carico, l'aereo pesa sui 14 mila chilogrammi. L'equipaggio è composto da sette uomini, un comandante, due piloti, due R. T. (uno per le comunicazioni, l'altro per i rilevamenti) e due armieri (il numero di questi ultimi può essere aumentato quando la missione di guerra non abbia un obiettivo molto lontano e ci sia quindi disponibilità di carico). I motori sono eccellenti ed abbisognano di [illegible] grammi di benzina per cavallo-ora. Un brevissimo calcolo dimostra che una «Fortezza volante» che parta dall'Inghilterra per venire a bombardare Torino (la velocità di crociera di una di questi quadrimotori si aggira sui 350 orari) ha bisogno di almeno sei ore di autonomia (cioè [illegible] tonnellate di benzina) e, di conseguenza, calcolando in poco meno di una tonnellata il peso dell'equipaggio con tutto quello che si deve portare dietro per uso personale, può portare a bordo un carico di bombe di circa tre tonnellate. Naturalmente esiste il cosidetto sovraccarico che può essere notevole. Ma questo dipende dall'umore del comandante, dall'apparecchio stesso e da un complesso di cose basato sulle condizioni atmosferiche, la temperatura e le difficoltà da superare lungo l'itinerario prestabilito.

Nulla da invidiare

Come i lettori — specialmente quelli torinesi che hanno duramente sperimentato i bombardamenti nemici — possono dedurre, queste «Fortezze volanti» che non sono mai venute su città dell'Italia settentrionale, non rappresentano affatto il «non plus ultra» dell'aeronautica. Vi sono altri quadrimotori che, nei cieli europei, sono più efficaci del «Boeing». Gli americani hanno messo in lizza i «Liberator», i «Colorado» e i «Mars» (il famoso aereo di Koenig che dovrebbe servire ai trasporti intercontinentali — peso 70 tonnellate); gli inglesi gli «Halifax», gli «Stirling» e i «Lancaster» (che sono quelli che hanno fatto la loro comparsa nel cielo di Torino, Genova e Milano). Da parte dell'Asse, trascurando di ricordare il «P. 108» italiano e i famosissimi «Condor» germanici, diremo solo che vola oggi nei cieli europei il «Focke Wulf» con sei motori che non ha nulla da invidiare nè ai «Liberator» nè ai «Lancaster» e tanto meno alle famose «Fortezze volanti».

Il lettore dirà: «Guarda questo giornalista che è andato a Stoccolma per raccontarci queste storie che non hanno niente a che fare colla Svezia». Il lettore ha ragione. Ma è in questi Paesi neutrali, dove cozzano le propagande e le notizie delle Potenze belligeranti, è qui che le falsità nemiche avendo libero corso appaiono maggiormente evidenti. Gli anglo-sassoni continuano a minacciare colle loro «Fortezze volanti». Perchè lo fanno se sanno benissimo che quel tipo di apparecchio non è il migliore che hanno a disposizione e che hanno già inviato sulle nostre città bombardieri di potenza bellica superiore? Perchè insistono nello sventolare un «babau» che non è più tale? Evidentemente «Fortezza volante» è un nome di battesimo pieno di suggestione. Ma è poco probabile che il magnifico popolo italiano, che ha serenamente e con millenaria saggezza sopportato i vilissimi attacchi nemici, possa lasciarsi suggestionare dalle parole. Dove non è riuscito lo sfacelo delle bombe, perchè dovrebbe avere effetto il rimbombare delle parole?

Per queste ragioni noi abbiamo voluto riprendere dai quaderni aeronautici del nemico la verità sui bombardieri. Sono quaderni estremamente interessanti. Li riprenderemo in mano per raccontare ai nostri lettori i misteri della caccia notturna e la stupefacente invenzione del radiolocalizzatore, la più fantastica invenzione di questa guerra.

Felice Bellotti

Anche il Sole fa parte delle stelle che esplodono?

Che cosa è una "stella nuova,, - Cataclismi inconcepibili nel silenzio del cosmo

Corpi che aumentano il proprio splendore di decine di migliaia di volte in un giorno

Spesso l'attenzione del pubblico — e, in grado notevolissimo, quella degli astronomi — è attratta dalla notizia della scoperta di una *stella nuova*. Ciò è avvenuto recentemente, in novembre, quando, non lontano dalla stella *alfa* della costellazione australe della Poppa, Finsler e Nakahara hanno indipendentemente osservato una stella di prima grandezza, che prima non era visibile.

Il pubblico, ritenendo che si tratti semplicemente di un'altra stella da aggiungere ai molti miliardi di stelle esistenti, mostra un interesse passeggero. Non altrettanto fa l'astronomo, che sa di trovarsi di fronte ad un fenomeno del più alto interesse scientifico, del quale, ormai, conosce molti aspetti esteriori e, in parte, anche l'intima natura. L'astronomo si affretta a precisare la posizione della stella, a studiarne le variazioni di splendore e di colore, ad analizzarne spettroscopicamente la luce, con la segreta speranza di essere ancora in tempo ad afferrare specialmente le fasi del fenomeno che precedono il massimo accrescimento di splendore. Egli sa, infatti, che non si tratta affatto di una nuova *stella*, ma di una stella *in via di esplosione*, e che, seguire con la massima attenzione e con tutti i mezzi possibili di indagine questo fenomeno, significa penetrare sempre più profondamente nella struttura intima dei corpi celesti.

Della posizione della stella l'astronomo si servirà per rintracciare sulle Carte, sui Cataloghi e sulle fotografie disponibili, la storia passata di questo astro, che, nel silenzio più assoluto del cosmo, è sconvolto da un cataclisma che mente umana può difficilmente concepire. Ma questa storia passata sarà assai breve: nella posizione oggi occupata dalla nuova stella, che potrà anche giungere a brillare più di ogni altra, si rintraccerà una debolissima stella, e unici, ma non caratteristici, segni della sua futura catastrofe, saranno piccole ed irregolari variazioni di splendore.

Dall'espansione al collasso

La storia presente, invece, quanta varietà di aspetti presenta! La stella, spesso subitamente — anche in meno di un giorno! — è passata da uno splendore intrinseco poco diverso da quello del Sole (che osserveremmo se la stella si trovasse da noi alla stessa distanza del Sole), ad uno splendore cento, mille e decine di migliaia di volte quello primitivo; raggiunge un massimo (oltre 80.000 volte lo splendore intrinseco del Sole, ed eguale per tutte le nuove) e successivamente diminuisce il proprio splendore, dapprima rapidamente, poi più lentamente e, attraverso oscillazioni luminose più o meno ampie, finisce, dopo parecchi anni, per ritornare, almeno *apparentemente*, al debolissimo splendore primitivo.

Questo processo, per certe stelle più rapido, per altre più lento, è seguito nelle sue linee generali da tutte le stelle nuove; e se lo studio delle variazioni luminose è accompagnato da quello delle variazioni spettroscopiche, sarà possibile distinguere l'aspetto esteriore del fenomeno — che è una enorme *espansione* o *dilatazione*, dell'astro, seguita da un lancio di materia ed eventualmente da una rottura della stella in due o più nuclei stellari —, dall'aspetto intimo — che è, all'opposto, una contrazione degli strati più interni, cioè un *collasso* della stella.

Difatti, è assai plausibile ritenere che, durante l'aumento di splendore, la temperatura della superficie stellare irradiante, o *fotosfera*, rimanga costante; d'altro lato, le righe di assorbimento che compaiono nello spettro della stella risultano spostate, dalla loro posizione normale, verso il violetto, e rivelano elevatissime velocità di avvicinamento; e quindi di espansione della fotosfera; per cui l'aumento di splendore della stella risulta spiegato da un enorme aumento della superficie irradiante e quindi del raggio della stella, che diventa 200 o 300 volte quello primitivo. L'espansione dei gas fotosferici, ormai espulsi dall'astro, continua anche durante il decrescimento di splendore, con velocità anche di migliaia di km. al secondo; la funzione di fotosfera è esercitata, successivamente, dagli strati gassosi della stella sempre più profondi (cioè il raggio della stella diminuisce), fino a che la stella, contraendosi, sembra ritornare lentamente nelle condizioni primitive. Ma lo spettro rivelerà che, durante questa fase, la temperatura dell'astro è andata progressivamente aumentando: nella «fase finale» quindi, saremo in presenza di un nucleo stellare ad altissima temperatura, circondato da un tenue inviluppo nebulare (costituito dai gas espulsi, in via di dissipazione) e l'astro avrà l'apparenza di una nebulosa planetaria. E' chiaro, peraltro, che il ritorno alle condizioni primitive sarà solo apparente, in quanto all'aumento della temperatura fotosferica — a parità di splendore apparente — dovrà corrispondere un'opportuna diminuzione della superficie irradiante, cioè del raggio della stella. Si trova, così, che nella «fase finale», per una temperatura di 70.000°, in confronto della temperatura iniziale di 5-6000°, il raggio della stella si sarà ridotto da 1/10 a 1/100 del raggio iniziale, che è dell'ordine di quello del Sole (circa 700.000 km.).

In sostanza, l'esplosione dell'astro ha interessato solo gli strati più esterni; ma il vero fenomeno è una contrazione rapida — cioè un collasso — dell'astro. La massa totale dei gas espulsi dalla stella non raggiunge 1/1000 della massa della stella e, perciò, nella «fase finale» la stella dovrà possedere una densità migliaia di volte superiore a quella iniziale.

Rottura d'equilibrio

Alla luce delle attuali conoscenze si è condotti ad escludere che il fenomeno sia dovuto a cause esterne. Si deve anche escludere l'ipotesi di una collisione o di fenomeni ciclonici nelle atmosfere di due stelle che si sfiorino, perchè, mentre questo fenomeno è statisticamente eccezionale, è ormai assodato che, in tutto il sistema della Via Lattea, esplodono ogni anno, in media, da 20 a 40 stelle. Si è costretti a pensare, quindi, che il collasso di una stella nuova sia dovuto alla rottura dell'equilibrio che esiste, normalmente, tra la forza di gravitazione, diretta verso il centro, e la pressione dovuta alla forza di espansione del gas e alla pressione di radiazione, dirette verso l'esterno. Rotto l'equilibrio stellare, la materia si precipiterebbe verso il centro (onde il collasso); ma il cambiamento di configurazione porterebbe all'emissione di una quantità enorme di energia, che provocherebbe l'espulsione violenta degli strati più esterni dell'astro (onde l'apparente esplosione, che maschera il collasso).

Ma quale può essere la causa di una rottura dell'equilibrio stellare? Oggi sappiamo che in una stella normale, in cui la materia è allo stato gassoso, solo due fattori e cioè la massa e la composizione chimica determinano le dimensioni, lo splendore intrinseco e la temperatura e che, perciò, il processo interno di liberazione della energia, deve «adattarsi» ai suddetti fattori. Non è assurdo pensare che un'alterazione di tale processo possa verificarsi; ne dovrà seguire, eventualmente in forma catastrofica, un altro «adattamento». Le ricerche attuali di fisica nucleare consentono di ritenere che l'energia stellare abbia origine in trasformazioni di nuclei atomici: un arresto nelle reazioni nucleari potrebbe essere la causa prima del collasso.

Conclusione confortante

In quanto allo «stato finale» delle stelle nuove, dal più ritenuto conforme a quello delle nane bianche (stelle ad altissima densità, dell'ordine di 1000 kg. per cm 3, e a configurazione stabile), si deve ricordare che, nelle nuove, dopo l'esplosione, lo splendore intrinseco, per l'elevata temperatura, è assai più elevato di quello che — a parità di massa — compete alle nane bianche. Questo profondo divario toglie quindi valore alla rassomiglianza dovuta all'alta densità e fa pensare che lo «stato finale» sia invece uno «stato transitorio», non stabile, e che la nuova dovrà ulteriormente evolversi. Una direttiva per l'interpretazione di questa evoluzione estremamente lenta si ha nel fatto che l'energia liberata nel collasso della stella è di gran lunga superiore a quella perduta nell'esplosione; e mentre è assai verosimile che l'eccesso, che non appare sotto nessuna forma conosciuta, sia immagazzinato dall'astro, non è ardito supporre che sia utilizzato per il ritorno a condizioni realmente poco diverse da quelle iniziali.

Inoltre, l'esistenza di stelle nuove in cui il fenomeno si è ripetuto e la rassomiglianza, sia pure in scala ridotta, del fenomeno con quello presentato da altre stelle a splendore variabile, fa pensare, con molta probabilità, che l'esplosione di una stella nuova non sia che un caso particolare — vistosissimo — di variabilità stellare, a carattere ciclico: il periodo di ripetizione del fenomeno è valutabile a decine di migliaia di anni.

La questione, assai interessante, se il Sole possa esplodere, non può avere però una risposta sicura: si può ormai ammettere che il ciclo di trasformazioni che caratterizza le stelle nuove comprenda un determinato gruppo di stelle, ma nessuno può sapere se il Sole faccia parte di un tale gruppo. Questa conclusione è, peraltro, assai più confortante dell'opinione, espressa nel passato, che tutte le stelle, e quindi anche il Sole, dovessero attraversare, necessariamente, nel corso della loro evoluzione, lo stadio di stella nuova.

Gino Cecchini

— Signore! Noi ci batteremo alla pistola a venticinque passi.
— Io scelgo invece la spada.
— Va bene signore, però ai venticinque passi ci tengo.

IL SOLITO SPACCONE

— Mi sparò addosso con dei pallini grossi così.

— Chissà quanto avrà sofferto quella povera bestia che ti ha dato la pelliccia.
— Ti proibisco di parlare in questo modo di tua madre

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 15 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 13

L'Europa vagheggiata dai plutocrati

Le imprese economiche europee espropriate e dirette dagli anglosassoni

Berna, 14 gennaio.

(S.). Gli anglo-americani per mascherare le loro mire rapaci hanno trovato la formula «internazionalizzazione» e vi fabbricano i loro più bei piani di conquista economica. Quello di cui ci ha posto a conoscenza il Times riguarda tutti i servizi pubblici europei, ma non è che una parte del programma tendente al predominio economico su tutto il mondo. La pubblicazione dell'organo inglese costituisce per gli Stati neutrali la prima netta rivelazione di quello che significherebbero la vittoria della coalizione anglo-bolscevica.

Razionalizzazione controllata

Il Times fa sapere che l'Inghilterra ritiene indispensabile l'unificazione di tutte le imprese esercenti servizi di utilità pubblica in Europa col pretesto che questa unificazione sarebbe necessaria immediatamente dopo la guerra per la restaurazione dell'ordine, per la distribuzione dei generi alimentari, per il rimpatrio dei fuggiaschi e dei prigionieri e per la smobilitazione; ma anche per i tempi futuri simile unificazione sarebbe inevitabile se si vuole assicurare il progresso tecnico alle comunicazioni telegrafiche, telefoniche, ferroviarie e postali nonchè alla distribuzione della forza elettrica in Europa. Il giornale inglese dopo avere portato come esempio la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, i quali ultimi alimentano con la loro forza elettrica territori grandi dieci volte la Svizzera, trova che non c'è nessun motivo per cui ad ogni confine debba venire cambiata la locomotiva e il personale di un treno, per cui la tensione elettrica debba mutare e i passeggeri di un autobus debbano cambiare macchina. L'Inghilterra si degna di voler mettere un po' d'ordine in tutti questi campi. E' vero che la Germania — così osserva il Times — ha in parte già proceduto ad una certa centralizzazione eliminando gli inconvenienti lamentati, ma, secondo il giornale, i tedeschi sarebbero partiti da punti di vista falsi e si sarebbero proposti falsi scopi. La parte costruttiva che esiste nell'opera di razionalizzazione già iniziata dai tedeschi nei servizi pubblici dell'Europa centrale avrebbe perciò bisogno di essere condotta a termine dalle nazioni unite nell'interesse, si capisce, dell'Europa. Il Times dopo avere ricordato che esistono già molte organizzazioni internazionali, come l'unione internazionale delle ferrovie, il comitato internazionale del transito presso la società delle nazioni, l'ufficio internazionale dei trasporti ecc., così continua: «La piena razionalizzazione però non può essere ottenuta che sotto il controllo di una unità europea. Per istituire questa unità le nazioni unite debbono usare la persuasione e le trattative, ma se sarà necessario dovranno ricorrere anche alla pressione per superare le inevitabili resistenze che i singoli Stati opporranno nella loro qualità di proprietari dei rispettivi sistemi. Questi sistemi e questi servizi esercitati da gruppi privati dovrebbero in taluni casi venire acquistati. Da ciò non consegue necessariamente che l'autorità suprema di controllo divenga amministratrice diretta e la proprietaria di tutti i sistemi, premesso che, d'altra parte, possa essere assicurato uno stretto controllo politico. Le nazioni unite possederanno per molti anni dopo la guerra una forte posizione politica e finanziaria nelle trattative internazionali e i discorsi di Sumner Welles e di Wallace hanno recentemente espresso l'opinione che l'egoismo nazionale non possa impedire il benessere generale. Potrebbe essere creato un consiglio supremo europeo per i pubblici servizi le cui filiali esercenti i vari rami sarebbero autonome nel loro operato ma soggette all'autorità suprema politica. Questa autorità suprema potrebbe essere creata sull'esempio dell'Ufficio internazionale del lavoro, uno dei più riusciti prodotti ginevrini. Il controllo europeo dei grandi servizi pubblici sarebbe una delle migliori garanzie contro il risorgere dell'imperialismo economico tedesco».

Colonialismo continentale

La stampa svizzera nel commentare questo articolo constata che basta saper leggere per capire che cosa significhi. Le nazioni unite intendono arrogarsi il diritto di espropriare e di dirigere le imprese economiche europee e per arrivare allo scopo si propongono di usare qualsiasi mezzo. La Russia, l'Inghilterra e l'America comanderebbero su tutta l'Europa e il capitalismo giudaico la sfrutterebbe come una qualsiasi colonia.

«La razionalizzazione oggi è di moda — scrivono le Basler Nachrichten — e unificare i sistemi ferroviari, postali, telegrafici, telefonici ed elettrici al di sopra dei confini statali significherebbe infatti compiere una razionalizzazione in grande stile. Logica, obbligatoria conseguenza sarebbe la unificazione del più importante fra i mezzi di traffico: la moneta. Se — come scrive il Times — non ci sarebbe nè un motivo tecnico nè un motivo economico per cambiare la locomotiva e il personale di un treno al confine, perchè dunque si dovrebbe cambiare il denaro? Dunque: moneta unitaria continentale - economia unitaria continentale! E per giunta un po' di politica, anzi — come scrive l'organo inglese — uno stretto controllo politico. E si noti che il vocabolo inglese Control non significa soltanto sorveglianza, ma predominio».

Poi il giornale basilese per restare nel tema dell'unificazione dei servizi pubblici e della forza motrice, si domanda che cosa essa significherebbe per la Svizzera: «Nient'altro che la rinuncia all'amministrazione sovrana del proprio patrimonio nazionale. Nelle nostre ferrovie — osserva il giornale — sono investiti quattro miliardi di buoni franchi svizzeri; nella produzione e nella distribuzione della corrente se ne sono altri 2,5. La corrente elettrica è, si può dire, l'unica materia prima che in modeste quantità possiamo esportare. Il Times non ci parla nemmeno di un compenso per la sua confisca internazionale, non accenna nemmeno, per esempio, ad una partecipazione della Svizzera al monopolio universale del carburante e della gomma. Noi dovremmo semplicemente versare nella massa fallimentare europea il nostro patrimonio nazionale e abbandonare tutto al consiglio supremo europeo dei servizi pubblici. Forse a un lettore straniero le cifre di 4 e di 2,5 miliardi sembreranno minime: per noi svizzeri significano 1700 franchi a testa su un popolo di 4 milioni di persone fra uomini, donne e bambini. Perciò, astrazion fatta della politica di un popolo libero, non possiamo nemmeno dal solo punto di vista finanziario comprendere come l'Inghilterra voglia fare propaganda con un simile piano europeo. Se Londra per la sua propaganda vuole valersi del fantasma del dopo guerra sarebbe molto più efficace la promessa di voler garantire la libertà dei mari in modo che nelle future guerre nessun neutrale debba più stentare la vita. La libera navigazione su tutti i mari sarebbe per le comunicazioni internazionali una ben maggiore conquista di un sistema ferroviario razionalizzato dell'Europa continentale».

Attorno a Stalingrado: momentaneo riposo di un artigliere, in una buca, al riparo dal freddo.

La rinuncia dell'Italia alla extraterritorialità in Cina

Roma, 14 gennaio.

Il Governo italiano ha, in data dell'11 corrente, comunicato al Governo nazionale cinese che, fedele a quella politica di amicizia e di leale comprensione che aveva già trovato espressione concreta nell'articolo 2 del trattato preliminare di amicizia e di commercio tra il Regno d'Italia e la Repubblica cinese, firmato a Nanchino il 27 novembre 1928 e in tutta una serie di atti susseguenti, ha deciso di consentire in via di massima alla retrocessione delle sue concessioni e alla rinuncia ai diritti di extraterritorialità, sin qui goduti dai suoi nazionali in Cina. Il Governo italiano è certo che questa sua decisione varrà a rafforzare i vincoli di collaborazione già esistenti fra i due Paesi e a porre i rapporti fra l'Italia e la Cina nazionale su un piano di sempre più amichevole solidarietà, a vantaggio reciproco. Il Governo italiano è particolarmente lieto che tale sua amichevole iniziativa coincida col giorno in cui la Cina nazionale, sotto la guida del suo capo, presidente Wang Cing Wei, si schiera a fianco dell'alleato impero nipponico e delle Potenze dell'Asse contro il nemico comune. *(Stefani)*

Le quindici petroliere affondate

Gli americani parlano di perdite molto elevate

Buenos Aires, 14 gennaio.

In merito alle notizie dell'affondamento delle quindici su sedici petroliere appartenenti al convoglio americano in rotta verso l'Africa del Nord, Elmer Davis, direttore del servizio d'informazioni di guerra degli Stati Uniti, ha dichiarato che «le perdite subite dal convoglio sono molto elevate».

Le maggiorazioni salariali ai lavoratori che prestano servizio durante gli allarmi

Le norme ministeriali per gli stabilimenti che trasferiscono la loro sede

Roma, 14 gennaio.

Tra le Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria sono state prontamente iniziate trattative per dare attuazione in ogni loro parte alle disposizioni che il Ministero delle Corporazioni ha impartito per la protezione delle aziende industriali nei centri bombardati dal nemico, il loro decentramento e il trattamento dei lavoratori dipendenti.

Per quanto concerne il trattamento economico spettante ai lavoratori che continuano la loro attività nei centri colpiti possiamo precisare che le particolari corresponsioni salariali previste dalle disposizioni ministeriali sono così stabilite:

a) per gli operai che compongono le squadre antincendio di protezione antiaerea è prevista la maggiorazione del 30 % della retribuzione normale individuale per le ore di attesa passate in servizio di vigilanza oltre l'orario normale;

b) è previsto un compenso pari alla retribuzione normale maggiorata in misura non inferiore al 50 % per le ore di servizio prestate durante l'allarme, sia se effettuate durante l'orario normale sia se effettuate successivamente; tale compenso assorbirà per le ore di lavoro la retribuzione relativa e per le ore passate in servizio di vigilanza lo speciale compenso di cui al punto a);

c) per gli operai che per ragioni tecniche o per mantenere l'efficienza lavorativa dell'azienda rimangono al loro posto di lavoro dopo il segnale di secondo allarme e sino al segnale di cessato allarme è dovuta una maggiorazione salariale del 50 % del salario orario loro spettante.

Come è noto le norme ministeriali hanno altresì stabilito che nel caso in cui gli stabilimenti industriali si trasferiscano fuori dell'ambito del Comune della loro sede e i lavoratori si spostino con la famiglia nella nuova sede debba corrispondersi ai lavoratori oltre il rimborso delle spese di viaggio e del trasporto delle masserizie anche una indennità di trasferta per sette giorni e una volta tanto l'importo di una mensilità di stipendio e di salario, il quale importo viene ad essere ridotto a mezza mensilità di stipendio e di salario per i lavoratori scapoli. Possiamo precisare in proposito che l'indennità di trasferta è quella prevista dai contratti collettivi e che in mancanza di una precisa regolamentazione essa è stata fissata in lire 35 giornaliere.

Le norme ministeriali hanno infine stabilito che in caso di trasferimento dello stabilimento l'azienda deve predisporre nella nuova sede, per i lavoratori che abbiano lasciato la famiglia nella precedente residenza, l'alloggio e il vitto e per i lavoratori scapoli il vitto soltanto. In ambidue i casi è prevista la corresponsione da parte dei lavoratori all'azienda di un contributo da fissarsi mediante contratto collettivo. Al riguardo è da tener presente che anche nel caso in cui i lavoratori lascino la famiglia al domicilio originario per seguire l'azienda dovrà essere corrisposta una indennità di trasferta per i giorni di viaggio. Circa infine gli orari di lavoro è stato previsto che su richiesta delle aziende industriali interessate gli Ispettorati corporativi possono autorizzare gli opportuni spostamenti e adattamenti del riposo settimanale e festivo spettante ai lavoratori, allo scopo di evitare che il riposo stesso cada per tutti gli operai nella medesima giornata.

Tipi e prezzi delle cravatte

Roma, 14 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito i tipi e i prezzi delle cravatte a maglia e prodotte in telai da nastro per il consumo della popolazione nell'interno del Regno. I prezzi massimi di vendita al consumatore, comprensivi dell'imposta generale sull'entrata relativa alla fase di scambio dal dettagliante al consumatore, sono i seguenti: cravatta a maglia di seta, qualità classica L. 34; cravatta a maglia in rayon viscosa L. 6,70; cravatta a maglia tubolare «tipo Forze Armate» in rayon viscosa L. 4,35.

Le cravatte non tipo potranno essere vendute dai commercianti grossisti e dai commercianti al dettaglio a partire rispettivamente dal 1.o febbraio e dal 1.o marzo 1943 a prezzi non superiori a quelli delle corrispondenti cravatte tipo.

Il calendario degli esami e della sessione per militari

Roma, 14 gennaio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che le prove scritte e grafiche degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica della sessione straordinaria riservata ai militari avranno inizio lunedì 25 corr. alle ore 8,30 e continueranno nei giorni successivi secondo il diario affisso all'albo degli Istituti.

Le prove orali avranno inizio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il 30 gennaio; per la maturità scientifica e per l'abilitazione tecnica commerciale e per geometri, il 1° febbraio.

Le prove orali e pratiche per l'abilitazione tecnica agraria e industriale, avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte; quelle per l'abilitazione tecnica nautica il 29 gennaio.

La cantante Gina Cigna citata da una Casa editrice milanese

Milano, 14 gennaio.

Davanti al nostro Tribunale civile è stata discussa ieri la causa intentata dalla Casa editrice Corbaccio contro la notissima cantante Gina Cigna, che nel dicembre 1938 stipulava con l'editrice milanese un contratto per l'edizione di un proprio libro autobiografico, impegnandosi a consegnarne il testo manoscritto non oltre la fine di aprile 1939.

Per quanto reiteratamente sollecitata la cantante non provvide a consegnare l'opera, e con citazione a comparire davanti al Tribunale, la Casa editrice chiedeva la risoluzione del contratto per fatto e colpa della signora Cigna nonchè la somma di centomila lire per il risarcimento dei danni.

A discolpa della cantante, i suoi rappresentanti legali incolpavano dell'inadempienza nella consegna del manoscritto di «memorie» un forte esaurimento nervoso subito dalla Cigna.

La società editrice Corbaccio contestava con documentazione che la Cigna fosse in condizioni fisiche tali da impedire di adempiere alla propria obbligazione. I suoi legali han fatto notare che lo stato di malattia della cantante era stato tenuto nascosto perchè non influisse deleteriamente sulla sua carriera.

Gina Cigna inoltre aveva giustificato in un primo tempo la mancata consegna del manoscritto coi rapporti internazionali odierni, che impedivano un lancio utile del libro sui mercati di molte nazioni.

Le vittime del gas

Intera famiglia avvelenata

Milano, 14 gennaio.

In via Pasquale Paoli 4, in un appartamento ove abita la famiglia del commerciante Guglielmo Mazzoli fu Pietro, composta della moglie di lui, Regina Marangoni, di 58 anni, del cognato Teobaldo Marangoni, di 44 anni, e della madre del Mazzoli, Regina Carolina Costa, di 83 anni, quest'ultima da tempo assai ammalata, si è verificata una grave disgrazia. Il medico comunale, recatosi stamane a visitare la degente, trovava l'uscio chiuso e poichè nessuno rispondeva al bussare ripetuto, doveva provvedere a farlo forzare.

L'appartamento era completamente invaso dal gas, e la vecchia madre era morta, mentre gli altri tre componenti della famiglia apparivano allo stremo.

Immediatamente fu provveduto al trasporto al policlinico dei colpiti, ove sono stati trattenuti. La salma della Costa dopo le constatazioni di legge veniva trasportata all'obitorio municipale.

La disgrazia è stata causata durante la notte da una fuga del gas dalle tubature.

Suole di legno e vestiti sfuggiti

Lisbona, 14 gennaio.

(I.) Nel paese del liberalismo il ciabattino sta assumendo la figura d'un funzionario di Stato.

Un decreto del Ministro degli Interni informa che in Gran Bretagna è stato affidato ai ciabattini il compito di decidere in forma insindacabile se un paio di scarpe deve essere tutto od in parte risuolato oppure se il possessore di questo bene di prima necessità non deve rinviare di settimane o di mesi la risuolatura. Contemporaneamente il Ministero informa che è incominciata la produzione di suole di legno e che nel 1943 l'uso diverrà generale.

Altro provvedimento degno di rilievo. I bimbi crescono, gli oggetti di vestiario diventano abbastanza rapidamente inutilizzabili. Il Governo ha deciso la creazione d'un pool (pool, parola tecnica che si usava sinora per le grandi transazioni nazionali ed internazionali della marina mercantile, del grano, del carbone ecc.).

Così è stata creata a Londra una centrale dove ogni madre di famiglia porterà l'oggetto di vestiario diventato inutilizzabile per i suoi figlioli. Riceverà in compenso scarpe, vestiti, maglie d'altra misura. Queste transazioni funzioneranno senza danari. Il sistema dei punti stabilirà, ad esempio, quante calze saranno consegnate per un paio di scarpe e così via. Il pool sarà applicato, gradatamente, in tutte le città di Gran Bretagna.

Nel 1942 i cittadini inglesi hanno ricevuto, in dodici mesi, trenta uova, nel 1943 ne avranno soltanto venti ed in gennaio sarà possibile distribuire solo un uovo per abitante. Di anno in anno la situazione, per quanto riguarda i consumi di prima necessità, peggiora in Gran Bretagna. Nel paese che fu il più ricco del mondo il tono di vita diminuisce gradatamente. Non vi è ancora la fame ma una grande penuria. Almeno per ora, l'avvenire prossimo dipende dalla guerra sui mari.

Tojo riunisce il governo insieme ai vecchi uomini di stato

Nuove posizioni e nuove città occupate dai nipponici nella Cina centrale

Tokio, 14 gennaio.

L'ufficio informazioni comunica che, nel pomeriggio di oggi, il primo ministro Tojo, ha ricevuto i vecchi uomini di stato nipponici, tra cui l'ex primo ministro barone Wakatsuki, l'ammiraglio Okada, il barone Hiranuma, il principe Konoye, l'ammiraglio Hirota, il generale Hayashi ed il generale Abe, ai quali ha fatto una dettagliata esposizione della situazione in generale ed ha avuto con essi un largo scambio di vedute. Quali componenti del governo, hanno presenziato a questa conferenza, il ministro degli esteri Tani, il ministro della marina ammiraglio Shimada, il ministro della Grande Asia Orientale ed il generale Suzuki.

Si è pure riunito a palazzo imperiale il consiglio segreto di Stato per discutere alcuni provvedimenti urgenti che erano stati proposti dal governo. Il progetto che prevede tali provvedimenti è stato illustrato dal Presidente del Consiglio Tojo e quindi approvato alla presenza del Tenno. Esso verrà reso pubblico prima della prossima riunione della dieta. L'Imperatore ha successivamente ricevuto in udienza particolare il presidente del consiglio Tojo ed il ministro del commercio Kishi. Il presidente del consiglio ha poi avuto colloqui con vari ministri e personalità.

Si apprende frattanto che il governo nazionale della repubblica della Cina ha deciso di trasformare la struttura del Governo stesso onde adeguarla alle necessità del tempo di guerra. Wang Cing Wei ha disposto inoltre la creazione di tre nuovi Ministeri: del benessere sociale, dei viveri e delle costruzioni. Lo Yuan esecutivo sarà anch'esso modificato nella sua struttura e risulterà composto di un presidente, Wang Cing Wei, di un vice presidente, Chu Fo Hai, dei ministri dell'interno, degli esteri, delle finanze, dell'educazione nazionale, della giustizia, del commercio, della propaganda, del personale, del benessere sociale, dei viveri e delle costruzioni nonchè di un segretario generale e di due assistenti segretari generali.

Il governo nazionale cinese ha inoltre deciso di creare una legione giovanile che svolgerà principalmente attività agricola. Le legioni faranno la loro prima apparizione in tutte le città cinesi in occasione dell'anniversario del trasferimento della capitale a Nanchino.

Chen Pin Ho, direttore del San Pao, uno dei principali giornali di Sciangai, in una lettera aperta a Ciang Kai Scek, pubblicata dallo Yomiuri Hoki, chiede che i dirigenti del governo cinese di Ciung King per il bene del popolo cinese, si ritirino a vita privata e si trasferiscano negli Stati Uniti con le loro famiglie e i loro amici filoanglosassoni. La lettera rileva che la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, da parte del governo di Nanchino, che costituisce l'avvenimento di maggior importanza per la Cina moderna, ne determinerà inevitabilmente il corso della storia. Domanda poi a Ciang Kai Scek quali vantaggi egli ed i suoi accoliti abbiano avuto dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, rilevando che, malgrado le ripetute visite di personalità anglo-americane a Ciung King, i cinesi non hanno mai ottenuto gli aiuti promessi e che nè gli aeroplani, nè gli armamenti indispensabili sono mai stati inviati dagli alleati.

Il comando del corpo di spedizione nipponico in Cina annuncia che dopo le vittorie di Tapieh e dopo le azioni distruttive delle forze nemiche compiute nella quinta zona di guerra, le forze nipponiche della Cina centrale hanno intrapreso il 2 gennaio scorso nuove operazioni occupando Lishang, mentre altre colonne hanno conquistato Yingshan nella provincia dello Anhwei. Continuando la loro offensiva le forze imperiali hanno occupato l'8 scorso anche Kangchow e Kangshan.

Un'aviatrice russa col grado di maggiore caduta a Stalingrado

Stoccolma, 14 gennaio.

(V.) Il corrispondente del Dagens Nyheter telegrafa che una famosa aviatrice russa, la trentenne Marina Raskova col grado di maggiore nelle forze aeree sovietiche, è caduta in combattimento nel cielo di Stalingrado.

Sul fronte orientale

Cacciatori e ricognitori accompagnano le truppe italiane

Fronte del Don, 14 gennaio.

Fin dal giorno 8 dicembre, l'aviazione avvistava intensi movimenti nelle retrovie avversarie e eseguiva azioni di mitragliamento e spezzonamento su colonne in marcia di automezzi e carriaggi sovietici.

Nei giorni precedenti immediatamente l'offensiva, l'aviazione iniziava la sua opera di persistente controllo sul nemico.

A battaglia iniziata i nostri aerei hanno incominciato a battere con violenza i centri dai quali il nemico faceva affluire uomini e mezzi. Una passerella sul Don veniva fatta saltare dai nostri cacciatori con spezzoni fin dal giorno 11. La valida resistenza dei nostri soldati lungo tutto il fronte è stata potenziata dall'azione dei nostri cacciatori che sconvolsero le masse attaccanti le nostre linee. Sono stati fatti saltare ponti semipermanenti o improvvisati; sono stati centrati depositi di munizioni, postazioni di artiglierie.

Un nostro ricognitore, di ritorno da una ricognizione offensiva, stava per rientrare nelle nostre linee quando è stato attaccato da quattro velivoli caccia Migg che con raffiche in coda cercavano di abbatterlo. Pur avendo due feriti a bordo e un motore colpito dal fuoco avversario, il nostro ricognitore riusciva a disimpegnarsi e a raggiungere la base.

Alla conquista e riconquista di caposaldi e di posizioni-chiave, l'aviazione italiana ha contribuito in stretta collaborazione con la fanteria.

In una posizione importante, il contributo di due caccia è stato quanto mai opportuno e scelto nel momento decisivo dell'assalto. Un nostro battaglione, lanciato alla ripresa di una quota, aveva incontrato sulla sinistra una forte resistenza. L'intervento aereo nell'attimo più importante contro le linee nemiche situate in posizioni dominanti, permetteva anche alla compagnia di sinistra di procedere nell'assalto e costringere i russi a fuggire e a darsi prigionieri.

Contro un obiettivo particolarmente importante furono scaraventate 12 tonnellate d'esplosivo in poche ore. Per due giorni di visibilità relativa i nostri apparecchi non lasciarono il nemico, seguendolo nei movimenti, ostacolandolo con i mitragliamenti, colpendolo con il bombardamento. I piloti, rientrati da una missione, trovavano nuovi apparecchi con il motore già in moto, pronti per riprendere il volo.

Automezzi nemici sono saltati in aria, autocolonne hanno dovuto ritardare di ore il loro movimento, carri armati sono stati inchiodati, artiglierie ridotte al silenzio.

Viaggio aereo in Insulindia

Tutta Celebes fu presa con l'occupazione di un aerodromo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tokio, 14 gennaio.

La bizzarra Celebes, con le quattro strette penisole in direzione nord, nord-est, sud e sud-est che abbracciano le magnifiche baie di Gorontalo, di Tomini e di Boni, ci offre, al nostro atterraggio a Makassar, la visione in lontananza della vetta di Bukit Lompo, la più alta montagna dell'isola il cui sistema orografico a carattere vulcanico connette, per così dire, le varie isole delle ex Indie olandesi con Mindanao e le Filippine.

Celebes per la sua fauna e la sua flora e anche per gli abitanti segna una zona di congiunzione fra l'Asia e l'Australia, in quanto nella sua parte occidentale gli animali e le piante sono simili a quelli delle altre isole asiatiche mentre nella parte orientale si trovano esemplari tipicamente australiani.

Gli abitanti, ancora prevalentemente malesi, già accusano l'esistenza di nuclei di altre razze come Alfuri, Negritos e mescolanze varie con razze minori.

Makassar, con i suoi 85 mila abitanti, che tanta importanza aveva come porto commerciale intermediario prima della guerra e che la riacquisterà in avvenire, venne conquistata dalla marina giapponese con relativa facilità. Quando la marina nipponica stava preparando i piani di occupazione, venne informata che vi erano grandi difese e perciò fece preparativi per il caso dovesse trovarvi opere difensive lungo la costa. Ma si constatò invece che la difesa non era così attrezzata come si credeva e si dovette solo spazzare poche mine galleggianti. I marinai sbarcarono in un punto in cui non vi erano ostacoli poichè, come ci dicono gli stessi ufficiali giapponesi, la difesa di un'isola così grande con i suoi 189 mila chilometri quadrati di superficie e uno sviluppo costiero enorme è molto difficile.

La condizione essenziale è quella di osare ed è quanto appunto venne fatto. Specialmente al nord, per la conquista di Menado ove i paracadutisti della marina impiegati per la prima volta per la cattura dell'aerodromo e dell'idroscalo di Cakas sul lago Tondano a circa 70 chilometri da Menado, ebbero un peso decisivo nell'occupazione di tutta la penisola di Minahassa, molto importante strategicamente e anche economicamente.

Il lancio dei paracadutisti avvenne il 12 gennaio, due giorni dopo gli sbarchi effettuati nella baia di Menado e al sud dello stretto di Lombok; e l'audacissima azione che costò ai nipponici perdite umane proporzionalmente rilevanti, diede comunque subito il risultato che il comando si era ripromesso.

Questa fu indubbiamente la fase bellica di maggior rilievo della conquista di Celebes che la marina giapponese effettuò in breve tempo, perchè se all'audacia spiegata e ai mezzi impiegati il nemico non potè opporre adeguate forze aeree e navali, il comando dell'isola avrebbe però potuto utilizzare meglio le opere di difesa terrestri che di fatto esistevano; ma gli olandesi si erano preparati principalmente per fuggire non senza prima distruggere i mezzi di comunicazione, soprattutto i ponti.

Contemporaneamente avvenne l'incendio e la distruzione dei magazzini nei porti, di cui quello di Makassar è l'ennesima visione di questo genere. Accanto ai nuovi edifici che sorgono sulle macerie di ieri, e non sono pochi, si vede ancora la devastazione dei danni di guerra lungo i moli e i margini della città cinese addossata alla zona dei magazzini.

Solo l'anacronistico forte «Rotterdam», costruito dal Capo Goa con l'aiuto dei portoghesi quando questi vennero qui per la prima volta, fronteggia intatto il mare con la presunzione di una potenza che non ha più, e forse non ha mai avuto.

La città è graziosa, ma non si vede un solo fumaiolo, un qualcosa che significhi industria.

L'amministrazione militare che ha iniziato, qui come a Menado, un rigoroso lavoro di ricostruzione, vuole creare in quest'isola industrie di pace: specificatamente potranno essere fabbriche di cemento, di pneumatici, di fiammiferi, di ghisa, cantieri navali, industrie capaci di trasformare le materie prime che l'isola produce e di accrescere la ricchezza che già le provviene dai prodotti del suolo, che specie nel campo minerario pare offra grandi possibilità avvenire.

A Menado, ad esempio, abbiamo avuto il piacere di visitare la cardatura del cotone creata dai nipponici dopo la guerra e abbiamo osservato l'impegno posto dalle numerose maestranze nel lavoro per questa battaglia del cotone che il Giappone combatte qui come nelle Filippine, come in Cina e altrove, e che vincerà come ha già saputo vincere altrimenti.

Cesare Viale

La corrispondenza epistolare

Arresto fino a tre anni a chi contravviene alle disposizioni sul recapito

Roma, 14 gennaio.

Numerose persone si valgono dell'opera di terzi per l'inoltro di lettere da e per l'estero, in violazione alle norme contenute nel R. decreto legge 5-9-1942-XX n. 1270 che prescrivono l'uso dei servizi postali.

Nella fondata presunzione che ciò possa dipendere dalla mancata conoscenza del suddetto decreto, si ricorda che questo dispone che il trasporto di corrispondenza epistolare diretta o proveniente dall'estero può essere effettuato soltanto a cura dell'amministrazione postale. Chiunque invia, trasporta o recapita corrispondenza epistolare in contravvenzione al suddetto disposto, è punito con l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a lire diecimila.

La stessa pena si applica a chiunque non ottemperi alla disposizione contenuta nello stesso decreto, che impone a chi trasporti o comunque detenga per il recapito corrispondenza epistolare, di esibirla agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che ne facciano richiesta.

Le prenotazioni per febbraio dei generi razionati

Roma, 14 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Le prenotazioni per il prossimo mese di febbraio dei generi alimentari razionati dovranno essere effettuate a partire dal giorno 15 fino al 20 corrente.

La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere fatta usando le rispettive cedole di prenotazione, valide per il mese di febbraio, della carta annonaria per pane e generi da minestra.

La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole, valevoli per il mese di febbraio, della carta annonaria per zucchero, grassi e sapone.

La prenotazione del sapone da bucato dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corr. con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione di tale tipo di sapone, la cui misura rimane quella dei mesi precedenti, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

DA ALESSANDRIA

Colto da capogiro è precipitato dalla finestra della sua abitazione in frazione Bosio, l'agricoltore Agostino Gastaldi, di 61 anni, rimanendo ucciso sul colpo.

Sentinella romena sul Don. (Foto Wb.).

Pavolini visita la rinnovata sede del Teatro Quirino

Roma, 14 gennaio.

Stamane il Ministro Pavolini ha visitato il rinnovato teatro Quirino dove ha sede la Compagnia stabile dell'Ente teatrale italiano, diretta da Sergio Tofano.

Il direttore generale del teatro, comm. Nicola De Pirro, ha illustrato i lavori compiuti su progetti dell'architetto Piccinato, che vanno dall'ampliamento del ridotto a quello del palcoscenico, alla sistemazione dell'impianto elettrico, il più grandioso dei teatri italiani, e di tutti i servizi.

Il Ministro si è vivamente compiaciuto col comm. De Pirro, presidente dell'E.T.I., per l'opera compiuta ed ha formulato il più vivo augurio per lo svolgimento della stagione.

E' seguita la visita al teatro, che è apparso un vero gioiello, degno di Roma e dei compiti che è chiamato ad assolvere.

Pena di morte commutata in trent'anni di reclusione

Como, 14 gennaio.

E' tornato alla ribalta giudiziaria quel tale Giuseppe Molteni, da Carugo, autore dell'efferato omicidio in persona della cognata Giulia Viganò, omicidio compiuto la sera del 8 marzo 1942, che tanto raccapriccio destò nella zona.

Nel nuovo processo, la Corte ha ritenuto il Molteni responsabile di omicidio aggravato per premeditazione, e concessa la seminfermità mentale, ha degradato la pena di morte a trent'anni di reclusione.

Coniugi quasi ottuagenari uccisi nel sonno

Chieri, 14 gennaio.

Ieri, verso le prime ore del pomeriggio, sono stati rinvenuti cadaveri, nella propria abitazione, sita in vicolo Romano 2, il maestro in pensione Ettore Calvo fu Ermanno, di 79 anni, e la di lui moglie Valentina Vacca fu Delfino, di 77 anni, entrambi da Murisengo Monferrato. La morte è dovuta ad esalazione di gas sprigionatosi dal tubo di gomma che unisce la conduttura al fornello. Si crede che la moglie, dopo aver preparata la cena, si sia dimenticata di chiudere il rubinetto della conduttura del gas, per cui, durante la notte, i poveri coniugi sono rimasti asfissiati.

Il Politeama nazionale di Pistoia distrutto da un violento incendio

Pistoia, 14 gennaio.

Verso le 21 il fuoco si è improvvisamente manifestato sul palcoscenico del teatro Politeama Nazionale assumendo subito vastissime proporzioni. Le fiamme invadevano la sala distruggendo ogni cosa. Sul posto accorrevano immediatamente i Vigili del fuoco di Pistoia e quelli di Montecatini Terme. Le fiamme ben presto riuscivano a distruggere il salone facendone crollare il soffitto. Dopo circa due ore il fuoco veniva circoscritto ed il solo atrio di accesso poteva essere salvato.

Tabaccaia condannata per negata vendita di sigarette

Modena, 14 gennaio.

E' comparsa davanti al nostro Tribunale la titolare della rivendita di privative Ernesta Zagni, d'anni 50, abitante in corso Vittorio Emanuele. La Zagni era accusata di avere negata la vendita di sigarette mentre una perquisizione subito dopo operata dalla R. Finanza permetteva di rinvenire entro un cassetto della stufa in cucina e in cantina sigarette di varia qualità, sigari e tabacco. La tabaccaia, malgrado dichiarasse che tale merce non era nascosta a scopo di maggiorazione, ma per accontentare suoi clienti che non potevano per ragioni di lavoro acquistarla durante il giorno, è stata condannata a 3 anni di reclusione e L. 5000 di multa essendo stata ritenuta colpevole del reato ascrittole.

CINEMA

Sullo schermo: *La zia di Carlo*, di A. Guarini.

La zia di Carlo è proprio «La zia di Carlo», la notissima farsa che allietò almeno una generazione: se quella dei nostri padri o dei nostri nonni scegliete voi, a seconda dell'età che avete. Achille Campanile ne ha tratta per lo schermo una riduzione che quei cari farsacci ancora sottolinea e ribadisce, e l'ha ambientata a Torino, tra il '90 e il '900. Ma non crediate che la fine di secolo vi presti a divertirle e a variazioni d'epoca e d'ambiente; qui appare come un semplice fondale, e su di esso si svolgono le peripezie di donna Lucia, della finta zia di Carlo alle prese con i suoi spasimanti e quasi alle prese con la vera zia. Macario è il protagonista d'ogni cosa, strappa al pubblico frequenti risate, sono con lui Maurizio D'Ancora, Lucia D'Alberti, Silvana Jachino, il Barnabò e Bisnio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA